

Mensile di notizie e commenti per amministratori
e funzionari degli Enti locali
anno XIV numero 5 > Luglio-Agosto 2015 > € 6,00
www.strategieamministrative.it



strategie amministrative

**Servizio Civile:
570 ragazzi al via**

**Poste tra chiusure
e trattative**

**Expo 2015, nei padiglioni
tra eccellenze e innovazione**



Bandi di gara, concessioni edilizie, pianificazione urbanistica, vigilanza ambientale, adozione del DUP, rimborsi IMU, fondo risorse decentrate.

In Pratica, so già cosa fare.

Per affrontare con sicurezza e facilità tutti gli adempimenti degli **Uffici Tecnici**, **Finanziari** e del **Personale della P.A.**



In Pratica
Appalti



In Pratica
Edilizia e Urbanistica



In Pratica
Ambiente



In Pratica
Tributi e Contabilità



In Pratica
Pubblico impiego

LEGGI D'ITALIA presenta **In Pratica per la P.A.**: le migliori risposte per affrontare con sicurezza ogni adempimento della P.A. integrate all'interno di **LEGGI D'ITALIA | Pubblica Amministrazione**, la soluzione per la ricerca e l'aggiornamento di normativa, prassi, giurisprudenza più diffusa all'interno della Pubblica Amministrazione centrale e locale.

Con **In Pratica per la P.A.** hai tutte le risposte dei migliori esperti del settore che, come te, affrontano quotidianamente le problematiche operative e gli adempimenti sempre più complessi in tema di **Appalti, Edilizia, Urbanistica, Ambiente, Tributi, Bilancio, Contabilità e Personale**:

- **procedure operative** per sapere sempre cosa fare, come fare e quando fare
- **formule compilabili e fogli di calcolo**
- i più ricchi archivi di **normativa e giurisprudenza**
- **check list e schemi riepilogativi**
- **buone pratiche della P.A.**
- **guide ed orientamenti**
- **progetti di edilizia e urbanistica**

Richiedi subito una **PROVA GRATUITA** su leggiditalia.it/inpraticaPA



Un'esperienza indimenticabile che coniuga conoscenza, gusto e intrattenimento

Expo 2015: opportunità globale e lascito per un mondo migliore

di Giuseppe Sala - Commissario Unico Expo 2015



Siamo giunti già da qualche settimana al giro di boa e l'Expo di Milano si conferma come uno degli appuntamenti più graditi e partecipati dell'anno.

La valutazione di chi l'ha visitato supera ogni più rosea previsione.

Ma al di là dei giudizi, pur lusinghieri, appare opportuno ricordare su questo giornale che parla a tutti gli amministratori lombardi come Expo Milano 2015 segni una svolta importante nella centenaria vicenda di questa manifestazione, presentandosi non come un puro evento espositivo bensì come un'opportunità di dialogo e di confronto sul tema della nutrizione. Alla contemporaneità e alla credibilità di questo progetto hanno risposto 54 fra Paesi e Organizzazioni internazionali, che hanno deciso di costruire un proprio padiglione: un record. E quasi un centinaio di nazioni sono ospitate nei cluster dedicati alle diverse culture, una "prima volta" nella storia dell'Esposizione Universale. Le principali aziende italiane hanno creduto così come la società civile. Il tutto in un'edizione che sa offrire al grande pubblico un'esperienza indimenticabile coniugando conoscenza, gusto e intrattenimento, con particolare attenzione alle famiglie, ai bambini, ai giovani e alle donne.

7 giorni su sette, dalla mattina alla sera Expo garantisce un'offerta culturale, di eventi e ristorazione senza precedenti. Proprio per la sua natura e per la qualità del tema scelto, l'ambizione di Expo Milano 2015 va oltre la semplice promozione dell'evento e rappresenta una significativa opportunità per il rilancio dell'attrattività di Milano, della nostra Regione e del nostro Paese.

Expo Milano 2015 rappresenta dunque un'opportunità globale e come tale intende offrire al mondo un lascito utile per aiutare l'umanità a vivere in modo consapevole in un mondo migliore. Cruciale in questo senso è la Carta di Milano, il documento che il Governo italiano propone alla firma di tutti i visitatori dell'Expo e che costituisce oltre che una serie di impegni per il nostro Paese, anche la richiesta che milioni di persone rivolgono ai governanti, grandi o piccoli che siano, affinché sia garantito a tutti il cibo necessario all'equilibrio del pianeta.

A quasi due mesi dalla fine del più grande evento del nostro Paese degli ultimi anni, ritengo che la partita della lotta alla fame nel mondo sia solo iniziata. E che per vincerla occorra la partecipazione e la buona volontà di tutti.

- 03 Expo 2015: opportunità globale e lascito per un mondo migliore
- 05 Le preoccupazioni dei Comuni e la necessità di chiarezza

> dossierexpoalimentazione

- 06 La visita non finisce tra i padiglioni
- 07 Consumo consapevole ed educazione alimentare
- 08 Israele, sono 240 milioni di alberi gli alberi piantati in settant'anni
- 10 Da Monaco eccellenza e solidarietà, uno sguardo al nutrimento del pianeta
- 12 Produrre acqua dall'umidità dell'aria, coltivare cibo nel deserto
- 14 Una nuova dimensione del turismo: accordo di 31 Comuni bergamaschi
- 15 Con le bottiglie di plastica riciclate un monumento dedicato all'acqua
- 16 Regione Lombardia e Comuni, tutti in rete, per non sprecare cibo
- 18 La Lombardia è in prima linea contro il troppo cibo buttato nella spazzatura
- 20 Pane, frutta, pranzi e cene... sospese per aiutare chi si trova in difficoltà
- 21 Ad Albino parte il Last Minute sotto casa
- 22 Mercato Metropolitan ai navigli: questo è chilometro vero, non zero
- 25 Aree Expo: parco tecnologico con cittadella universitaria e dei servizi

> daAnci

- 26 Gestione associata da superare, i Piccoli Comuni al contrattacco
- 29 Europa e cooperazione internazionale, due temi che bussano ai municipi
- 30 Chiuso l'ufficio postale di Ombriano: gravi disagi per 6300 abitanti di Crema
- 31 Quattro Comuni del Milanese insieme per l'energia sostenibile
- 32 Servizio civile in Lombardia, da luglio 570 i ragazzi coinvolti
- 34 La "buona scuola" è legge, il ruolo dei territori
- 36 A lezione sulle riforme istituzionali e sulle gestioni associate dei Comuni

> lavoriincomune

- 37 Tutti contro il gioco d'azzardo, 68 progetti finanziati dalla Regione
- 38 A Piacenza una mostra su Mario Lodi, il maestro che ha cambiato l'Italia
- 39 Come aiutare i Comuni a riscuotere le sanzioni se pochi vogliono pagarle?
- 40 Le mura venete di Bergamo saranno un futuro sito dell'Unesco?
- 42 Contrastare corruzione e illegalità che minano la fiducia della gente
- 46 In Lombardia 348 Comuni ricicloni: primi Albino e San Giovanni Dosso
- 50 Decisioni e sentenze

Mensile di notizie per amministratori e funzionari degli enti locali

Anno XIV numero 5 > Luglio-Agosto, 2015

A cura di Anci Lombardia

Direttore responsabile
Ferruccio Pallavera

Hanno collaborato a questo numero
Luciano Barocco, Stefania Bonaldi, Manuel Bravi,
Luciano Caponigro, Antonello Corrado, Angela
Fioroni, Sergio Madonini, Lucio Mancini, Ferruccio
Pallavera, Manuela Portaluppi, Rinaldo Redaelli,
Lauro Sangaletti (caporedattore), Roberto Scana-
gatti, Pietro Sekules, Pier Attilio Superti, Valeria
Volponi

Segreteria di redazione
Lauro Sangaletti

Per contattare la redazione
redazione@strategieamministrative.it
tel. 02.26707271 - fax 02.25362042

Edizioni on-line
www.strategieamministrative.it

Direttore responsabile
Ferruccio Pallavera

Redazione on-line
Sergio Madonini, Rinaldo Redaelli,
Lauro Sangaletti, Massimo Simonetta,
Pier Attilio Superti

Pubblicità
Concessionaria esclusiva
Ancitel Lombardia srl via Meucci, 1
Cologno Monzese - Milano
tel. 02.26707271 - fax 02.25362042
info@strategieamministrative.it

La rivista si vende solo per abbonamento
Abbonamenti annuali Singoli: euro 40,00
Cumulativi: (minimo 10 copie): euro 20,00

Modalità di sottoscrizione
presso le librerie specializzate, o direttamente
presso l'editore telefonando al n. 02.26707271

Editore
Ancitel Lombardia srl
Piazza Duomo, 21 - 20121 Milano

Progetto Grafico
Manuel Bravi, Francesco Camagna

Impaginazione
Manuel Bravi

Stampa
Glifo Associati
Viale Famagosta 75
20142 Milano

Distribuzione
La rivista viene inviata in 30.000 copie
agli amministratori, ai segretari
e ai dirigenti degli Enti Locali

Registrazione
Tribunale civile di Milano
n. 114 del 18/02/2002

Chiuso in redazione il 21 luglio 2015



Tassa sugli immobili, immigrazione e riforma sanitaria

Le preoccupazioni dei Comuni e la necessità di chiarezza

di Roberto Scanagatti - Presidente di Anci Lombardia



La proposta dell'eliminazione della tassa sulla prima casa, che oggi si chiama Tasi, ha sorpreso tutti, ha oscurato altri temi, su cui registriamo non poche speculazioni, come quello sui profughi, ma ha anche lasciato i sindaci in un forte stato di forte preoccupazione. Sia chiaro: siamo i primi a sostenere la necessità di una riduzione dell'eccessivo carico fiscale, leva che deve continuare ad essere usata dal governo con grande determinazione anche per risollevarne l'economia locale, che è fatta pure di consumi e investimenti che possono essere rilanciati da un minor carico impositivo su famiglie e imprese. Ma l'annuncio, senza ancora una chiara spiegazione su come raggiungere il risultato, lascia tutti noi in un limbo, dal quale non sappiamo come ne usciremo nell'autunno prossimo, periodo durante il quale, verosimilmente, si discuterà di come attuare la misura nell'ambito

della discussione della legge di stabilità.

Il Parlamento è impegnato in un'intensa attività legislativa che sta riformando molti ambiti della vita istituzionale, economica e sociale del paese. La speranza di tutti è che sulla proposta del presidente del Consiglio non si perda assolutamente di vista l'obiettivo principale, che è non solo quello di ridurre il peso fiscale ma anche di non lasciare i comuni senza risorse fondamentali per erogare i servizi, come accadde con l'eliminazione d'ambìe dell'Imu (allora si chiamava così) voluta da premier Berlusconi.

Due sono gli aspetti fondamentali da tenere in considerazione.

Il primo. La tassa sulla proprietà immobiliare è il tributo più trasparente per chiamare la collettività a contribuire ai bisogni locali: scolastici, sociali, di manutenzione cittadina. È così nei paesi anglosassoni, fin dagli albori dello stato moderno, e lo è altrettanto in tutta Europa, al punto che dopo l'iniziativa di Berlusconi, l'Unione europea chiese al governo Monti di reintrodurre il tributo. Ma ciò non avvenne in modo indolore, anzi: i criteri che ispirarono la reintroduzione del tributo non riuscirono a garantire ai comuni risorse sufficienti per fare funzionare i servizi, difficoltà che stiamo pagando ancora oggi. Dato il livello di tassazione nel nostro Paese se il governo e il Parlamento riuscissero a trovare il modo di eliminare questo tributo, sarebbe comunque un risultato importante.

Il punto, e questa è la seconda considerazione, è trovare il modo di non lasciare i comuni senza risorse fondamentali per garantire l'erogazione ai cittadini di servizi indispensabili, dagli asili all'assistenza agli anziani, dalla polizia locale alle manutenzioni scolastiche e stradali, spese che si finanziano con le entrate correnti, composte in gran parte dai tributi locali.

Se il governo vuole attuare questa trasformazione - spero mantenendo la tassazione per seconde case e fabbricati industriali - deve trovare assolutamente il modo di garantire ai comuni analoghe e indispensabili risorse.

L'imposta sulla prima casa vale in Italia circa 3,5 miliardi. Non una cifra impossibile da raggiungere ma comunque impegnativa, se pensiamo che l'incidenza dei comuni sulla spesa pubblica ammonta all'8% sul totale, vale a dire circa 60 miliardi su 740.

C'è un altro tema che in questi giorni tiene banco e impegna i comuni: la gestione dell'accoglienza dei profughi. Un lavoro che a livello locale sta impegnando numerosi sindaci e prefetti, che coordinano per conto del governo l'emergenza umanitaria. Una cosa deve essere chiara: i sindaci non possono essere lasciati soli, e inoltre non servono polemiche tra organi dello Stato, servono la collaborazione e le necessarie risorse - soprattutto europee, visto che dobbiamo farvi fronte da soli -, perché i sindaci hanno il dovere di pensare in primo luogo alle proprie comunità e poi di governare un fenomeno che, come dimostrano tanti casi, può produrre risultati positivi per le nostre stesse comunità.

Non meno importante la riforma sanitaria in discussione in Consiglio regionale che al momento in cui scriviamo non sappiamo se è come sarà approvata. A futura memoria tengo comunque a precisare che Anci ha avuto modo di esprimere le proprie rilevanti perplessità sulla riforma, anzitutto per quel che riguarda la completa esclusione dei sindaci dal monitoraggio dei bisogni socio sanitari del territorio, indispensabile per poi pianificare e implementare i servizi ospedalieri e assistenziali.

Gli stand più meritevoli e l'attenzione dei Comuni lombardi

La visita non finisce tra i padiglioni

di Lauro Sangaletti



Cibo, sostenibilità, nutrizione, crescita, uguaglianza, libero accesso all'acqua, lotta allo spreco e alla fame, ... sono parole che in questi giorni fanno capolino su tutti i giornali italiani e su molte testate straniere, passando per le discussioni a cena tra amici e durante gli eventi delle serate estive nelle piazze di paese.

Expo Milano 2015 con il suo slogan "Nutrire il pianeta, energia per la vita", ha messo in moto un circuito che non si esaurisce solo negli spazi espositivi di Rho - Pero ma che è uscito da quei confini e, come un fiume in piena, ha travolto l'estate che stiamo vivendo.

A dare man forte alla tematica è arrivata anche l'enciclica di Papa Francesco, che evidenzia come debba essere "ripensato a fondo il sistema di produzione e distribuzione del cibo" poiché "l'assolutizzazione delle regole del mercato, una cultura dello scarto e dello spreco che nel caso del cibo ha proporzioni inaccettabili, insieme con altri fattori, determinano miseria e sofferenza per tante famiglie".

Di fronte a questa attenzione globale verso un tema così delicato ecco quindi le proposte dei diversi Paesi protagonisti dell'Esposizione universale, che, più o meno con successo, affrontano le sfide dell'alimentazione e dell'energia, utilizzando questa occasione non solo per promuoversi agli occhi dei visitatori, ma anche per innescare collaborazioni tra Stati differenti, per favorire l'emersione di nuove logiche e per studiare le soluzioni più accattivanti e replicabili in altri continenti.

Ma non ci sono solo le grandi realtà internazionali a cercare di delineare un futuro migliore.

Le città e i Comuni sono come sempre in prima fila per

cercare di declinare "nel piccolo" i grandi pensieri che si schiudono sul fronte globale.

Ecco quindi che Strategie Amministrative, in questo numero, vi accompagna in una visita tra i padiglioni che abbiamo ritenuto più meritevoli di attenzione, per aver saputo portare un messaggio nuovo e diverso all'esposizione universale, come è accaduto nel caso della Svizzera, oppure per aver mostrato esperienze e progetti di sviluppo e solidarietà che possono aprire nuovi scenari anche a livello locale, come mostrano i padiglioni di Israele e Monaco.

Ma ancora, abbiamo considerato come stanno vivendo i Comuni lombardi l'esperienza di Expo: chi presentando le proprie eccellenze, chi intessendo rapporti per portare l'innovazione sul proprio territorio, chi riconoscendo il valore degli operatori locali nella costruzione della grande macchina Expo.

Per finire, non potevamo però dimenticare cosa i Comuni stanno già realizzando localmente per combattere la grande piaga del consumo di cibo, perché come ci ricorda il Pontefice nel suo documento, "come ci hanno insegnato i nostri nonni, con il pane non si scherza!", dato che "il pane partecipa in qualche modo della sacralità della vita umana, e perciò non può essere trattato soltanto come una merce". Non ci resta che augurarvi buona estate, e se passate per Expo vi ricordiamo di leggere e firmare la Carta di Milano: il documento che sarà il grande lascito di questa Esposizione e che sancisce come il diritto al cibo "debba essere considerato un diritto umano fondamentale".

INFO

www.expo2015.org - www.cartamilano.it

Svizzera, quattro torri e quattro prodotti: mele, caffè, sale e acqua

Consumo consapevole ed educazione alimentare

di Sergio Madonini

Ormai tutti conosciamo il tema di Expo 2015: nutrire il pianeta, energia per la vita. Le Nazioni, le Regioni e le Città chiamate a presenziare questa importante manifestazione si sono impegnate, chi più e chi meno, a sviluppare il tema. La frase lascia aperti molti percorsi alla declinazione del tema. La Svizzera ha puntato su due elementi sviluppati in modo davvero interessante: il consumo consapevole e l'educazione alimentare.

Il primo aspetto caratterizza tutto il padiglione svizzero, il cui progetto, denominato "Confooderatio Helvetic", realizzato dalla società di architetti Netwerch, è stato selezionato nel 2012 da una giuria di esperti tra 103 proposte pervenute nell'ambito di un concorso internazionale. Il team di giovani architetti di Brugg ha saputo convincere la giuria d'esperti con un messaggio chiaro, capace di stimolare la riflessione sulla responsabilità personale, sull'equa ripartizione dei beni alimentari e sulla sostenibilità. Il padiglione presenta una grande piattaforma con quattro torri visibili da lontano. E sono queste torri la sede di un esperimento di consumo consapevole e responsabile.

Vi si accede con ascensori che portano al piano più alto, il quarto. Qui, in un percorso che unisce le quattro torri i visitatori trovano altrettanti prodotti, uno per torre: mele a rondelle, caffè, sale e acqua. Quest'ultima è in realtà rappresentata da bicchieri che riproducono con un'illustrazione il ciclo dell'acqua. Ci saremmo aspettati il cioccolato o anche il formaggio, ma, come ci spiegano al Padiglione, il caffè "è diventato il principale prodotto alimentare d'esportazione, superando i primi due nel commercio estero. Inoltre, illustra molto bene la capacità d'innovazione e l'impegno del settore pubblico e privato volto a garantire la sostenibilità lungo tutta la filiera, dalla pianta alla tazza". E mele e sale, chiediamo all'addetto stampa che ci accompagna nella visita? "Le rondelle di mele, provenienti dai meli svizzeri di diverse qualità, rappresentano la biodiversità, la capacità di diversificazione e il ruolo fondamentale dell'agricoltura nella tutela del paesaggio e sono un elemento essenziale per una dieta sana e naturale. Il sale, che viene dalle miniere di salgemma presenti nel sot-

tosuolo svizzero, è un elemento essenziale nella nutrizione e nella produzione industriale. Ogni confezione contiene 20 grammi e considerato che il consumo massimo ideale è di 5 grammi al giorno può durare una settimana".

I visitatori possono consumare o prelevare la quantità che desiderano dalle scatole presenti sugli scaffali. L'invito, che si ritrova anche in alcune affermazioni scritte sulle pareti di passaggio da una torre all'altra, è di prelevare la giusta quantità, pensando a coloro che seguiranno nella visita. In sostanza, il viaggio nelle torri segue un filo conduttore sulla base della propria esperienza personale e offre così lo spunto per una riflessione sulla disponibilità degli alimenti nel mondo e sullo sviluppo sostenibile lungo tutta la filiera alimentare. Per le rondelle di mele il risultato è incredibile. Inaugurato il primo maggio, già al 16 non c'erano più confezioni. E ai primi di giugno solo il caffè resisteva con ancora una buona quantità, mentre il sale era quasi finito e i bicchieri erano scomparsi.

Quando tutte le torri si saranno svuotate, la piattaforma che fa da pavimento scenderà e il percorso si ripeterà al terzo piano, per poi proseguire al secondo e via dicendo, modificando la struttura del Padiglione svizzero. Il progressivo svuotamento delle torri è registrato in tempo reale e può essere seguito anche sui social media.

Interessante, poi, l'area dedicata all'educazione alimentare. Attraverso sistemi interattivi, si scoprono i meccanismi che portano il nostro sguardo a posarsi su questo o su quel cibo, si hanno suggerimenti in base al nostro stile di vita e alimentazione e così via. Anche in quest'area si privilegiano i temi legati al comportamento di consumo e alla responsabilità personale.

Due ultime annotazioni sul Padiglione e sulle torri. Nel Padiglione si trova anche uno spazio espositivo dei Cantoni partner del San Gottardo, Grigioni, Ticino, Uri e Vallese, dedicato all'acqua, "vera sfida per il ventunesimo secolo" ci dice la nostra guida. Inoltre, una volta terminata l'esposizione universale, le torri saranno riutilizzate nelle città svizzere come serre urbane e il 75 per cento del materiale utilizzato nel Padiglione e nelle sue infrastrutture potrà essere recuperato alla fine dell'evento.

Un campo verde verticale, una parete lunga 70 metri con grano, mais e riso

Israele, sono 240 milioni di alberi gli alberi piantati in settant'anni

di Valeria Volponi

Tra i Paesi che meglio di altri hanno risposto alla "chiamata" di Expo 2015, evento pensato per rappresentare un momento di riflessione sulle nuove frontiere della nutrizione e dello sfruttamento delle risorse naturali, c'è senza dubbio Israele. Il suo padiglione ospita una lunga e impattante esibizione interattiva, dal titolo Fields of Tomorrow, in cui una testimonial d'eccezione, l'attrice e modella Moran Atias, accompagna

i visitatori in un viaggio attraverso millenni di evoluzione creativa e tecnologica, che hanno permesso al paese di sviluppare sistemi di irrigazione, coltivazione e sfruttamento del terreno così all'avanguardia da permettere la crescita di risorse anche in condizioni ostili.

Il percorso tematico inizia, in realtà, dall'esterno: il padiglione è rivestito da un campo verde verticale, una parete lunga 70 metri e alta 12 interamente adorna di piante vive,



> Parco tecnologico di Lodi, soddisfare i bisogni in crescita con le nuove tecnologie e a partire dall'acqua, una grande risorsa

Gli esperti di Israele sono stati chiamati a dare dimostrazione delle tecnologie presentate nel loro padiglione al "Demo field: agricolture of tomorrow" allestito di fronte al Parco tecnologico di Lodi, che sviluppa ricerca e imprenditorialità nel settore dell'agricoltura e dell'alimentazione. Qui vengono presentate, oltre all'irrigazione goccia a goccia, nuove metodologie agricole avanzate, come la coltivazione di ortofrutta fuori suolo, la selezione delle piante per ridurre i trattamenti chimici. L'obiettivo di queste nuove tecniche è quello di produrre di più con meno, per soddisfare i bisogni di una popolazione in crescita preservando le risorse del pianeta, a partire dall'acqua.

Il Demo field, inaugurato a metà maggio alla presenza

del Sindaco di Lodi, Simone Uggetti, del Presidente della Provincia, Mauro Soldati e dal Segretario generale della Camera di commercio di Lodi, Paola Esposito, è "una dimostrazione concreta di come si possa produrre cibo sano e sufficiente con un'agricoltura sostenibile" ha dichiarato nell'occasione Gianluca Careno, Direttore Generale del PTP - Science Park di Lodi.

Alla presentazione dell'iniziativa era presente anche il commissario del padiglione di Israele, Elazar Cohen: "La tecnologia agricola israeliana è molto avanzata" ha osservato il commissario, "e poiché a sfide globali bisogna rispondere con la collaborazione scientifica e tecnologia tra i Paesi, siamo ben lieti di collaborare con l'Italia ed altri Paesi, nello spirito di Expo 2015".



il grano originario e non geneticamente mutato dei tempi biblici che cresceva tremila anni fa. E poi la 3.0 agricoltura, ovvero l'applicazione di tecnologie digitali e satellitari alla gestione dei campi, un innovativo progetto di irrigazione in Africa e le più avanzate tecnologie zootecniche che vengono applicate in un centro di mungitura industriale in Asia. Tutte made in Israel.

Una sezione della mostra, infine, è dedicata alla Foresta: Israele è l'unico paese al mondo che ha oggi più alberi di 100 anni fa, con all'attivo 240 milioni di alberi piantati negli ultimi 70 anni. Il risultato si deve in massima parte a Keren Kayemeth LeIsrael - Jewish National Fund, che sta riforestando il paesaggio di Israele grazie a una banca di semi, nursery botaniche e alberi piantati con le donazioni fatte a Israele da tutto il mondo.



i cui fiori e colori cambieranno con il passare delle stagioni, coltivato principalmente a grano, mais e riso. Ispirata a coltivazioni reali, la spettacolare parete verde non ha un ruolo solo estetico ma introduce il Vertical Planting, una tecnologia rivoluzionaria che permette di risparmiare e ottimizzare territorio e acqua.

Disegnato dall'architetto David Knafo e realizzato da Avant Video Systems con materiali al 100% riciclabili, all'interno racconta una storia lunga 3mila anni, in cui un popolo industrioso non si è arreso alla complessità dei terreni e delle condizioni climatiche e ha sviluppato tecnologie all'avanguardia e aziende innovative, che hanno fatto, letteralmente "fiorire il deserto". Al grido di "Le difficoltà non creano problemi ma sfide da superare", tre generazioni di contadini raccontano la ricreazione del Super Wheat,

"Se la sfida lanciata dall'esposizione milanese è di "nutrire il pianeta" – ha aggiunto Antonio Boselli, delegato per Expo di Confagricoltura partner del progetto – è necessario partire dalla terra, per avere cibo sano e sufficiente, ma soprattutto sostenibile, ed è questo che fa Demo Field".

Il campo dimostrativo parte dall'acqua per promuovere la sostenibilità attraverso l'irrigazione a goccia combinata alla fertilizzazione (fertirrigazione), permettendo così di coltivare anche terreni finora difficili o impossibili da sfruttare soprattutto per i cereali. Ad abbassare ulteriormente l'impatto ambientale vi è l'abbandono dell'energia fossile per quella solare che governa, attraverso delle pompe, la distribuzione dell'acqua e dei fertilizzanti per ogni coltura.

Il Demo Field, cui partecipano anche venti aziende private, è suddiviso in tre aree distinte: una collina alta 4 metri con una pendenza del 20 per cento che consente di utilizzare

l'irrigazione goccia a goccia per coltivare colture tipicamente di pianura (mais, riso, sorgo e soia); un frutteto con 300 piante di melo cui vengono applicate tecniche agricole d'avanguardia che permettono di ridurre a meno della metà i trattamenti chimici per la ticchiatura, la principale malattia del melo; una serra di 500 metri quadrati dove trovano spazio pomodori e fragole coltivate fuori suolo, un sistema che consente di risparmiare acqua, terra e chimica raggiungendo produzioni anche superiori a quelle tradizionali.

(Sergio Madonini)

INFO
www.demofield.it

Una riflessione sulle tematiche dell'ecologia, del riciclo e del riutilizzo

Da Monaco eccellenza e solidarietà, uno sguardo al nutrimento del pianeta

di Lauro Sangaletti

“Monaco ha raccolto delle idee, le presenta in questo spazio e le invia al resto del mondo, per mostrare come un piccolo Paese come il nostro possa qualificarsi come una piattaforma di scambio internazionale nel segno della solidarietà e della cooperazione”. Ci accoglie con queste parole Alexandre Bocquillon, direttore della comunicazione e del protocollo del Pavillon Monaco a Expo Milano 2015, sintetizzando il messaggio del padiglione formato da 19 containers. Nella sua semplicità soltanto apparente, il padiglione monegasco è frutto di una ricca riflessione sulle tematiche dell'ecologia, del riciclo e del riutilizzo e, come spiega Bocquillon, si compone di tre elementi fondamentali: “i containers, che sono un primo mezzo di trasporto e simboleggiano lo scambio commerciale e umanitario, la tenda: il primo riparo di fronte a una situazione di crisi e il giardino: la terra e la sostenibilità”.

Da questi fattori prende origine l'esperienza del Principato a Expo, rappresentata dal concept “Eccellenza e solidarietà – Un nuovo sguardo al nutrimento del pianeta”, con il quale sono stati sottolineati i temi della solidarietà e della condivisione, con il preciso obiettivo di dimostrare come la prosperità acquisita attraverso i secoli possa essere utilizzata come incentivo per promuovere i valori dell'aiuto, della tutela dell'ambiente e della crescita di un'economia verde. Camminando tra le 10 “stazioni” tematiche del padiglione il visitatore apprende diverse informazioni: scopre, ad

esempio, che il Principato è impegnato nel promuovere progetti per combattere la deforestazione, sensibilizzando chi ricerca legname pregiato per la realizzazione delle barche; inoltre può conoscere il fenomeno dell'invasione delle meduse, ammirando questi animali nuotare elegantemente nell'acquario che arriva dal Museo oceanografico di Monaco; oppure può scoprire gli effetti della acidificazione delle acque del Mediterraneo.

Il percorso non si ferma però qui, poiché anche se come afferma Alexandre “il nostro è un piccolo Paese, non produciamo nulla di specifico e non abbiamo un'agricoltura specializzata”, c'è dell'altro, che va oltre i confini nazionali: la solidarietà, e per questo “abbiamo pensato a una comunicazione che mostrasse gli importanti progetti di cooperazione internazionale attivi nel Principato”. Tre le esperienze principali raccontate sotto la tenda monegasca: l'operazione “Save for a stove” in Burkina Faso, il progetto umanitario “Yak for life” in Mongolia, e l'iniziativa per combattere la malnutrizione in Madagascar. Situazioni differenti che mostrano le diverse strategie con cui uno Stato può agire sul fronte internazionale per risolvere problemi e incentivare lo sviluppo locale. Bocquillon spiega così l'approccio monegasco: “in Madagascar ci siamo impegnati per fronteggiare la malnutrizione, per questo abbiamo pensato ad un'azione rapida e concreta che risponda nell'immediato, attraverso l'invio di derrate alimentari. In Mongolia invece ci siamo dedicati a trasmettere un savoir faire, al



Ph. Alexandre Bocquillon

fine di contribuire allo sviluppo di un modello economico sostenibile ed economicamente vantaggioso legato all'allevamento degli Yak. In Burkina Faso infine abbiamo cercato di fare qualche cosa di concreto per cambiare una problematica locale legata allo sfruttamento delle foreste" con lo sviluppo della produzione di nuove stoviglie e cucine.

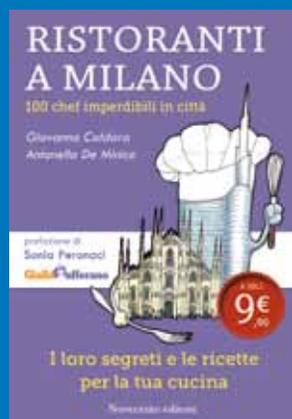
Ciò che più ci incuriosisce durante la nostra visita è la capacità di questa Città-Stato di 34 mila abitanti nel perseguire obiettivi internazionali molto ambiziosi, "che raggiungiamo non solo grazie all'investimento economico, ma anche con l'impegno di giovani volontari che partono per il mondo" afferma Bocquillon, evidenziando come in questo modo "il mare Mediterraneo diventa, oltre che una via per gli scambi, una via per l'internazionalizzazione della solidarietà". Solidarietà che caratterizzerà anche il futuro del padiglione dopo l'esperienza milanese, quando sarà trasferito a Ouagadougou, la capitale del Burkina Faso, per diventare la sede operativa della Croce Rossa locale, perché, come ci ricorda Bocquillon nel salutarci, "la finalità di Expo è oltre questo luogo, ed è nei fatti che rimarranno e si diffonderanno attraverso la solidarietà. Questo farà la differenza".



INFO

www.monacopavilion.com

> "Ristoranti a Milano. 100 chef imperdibili in città": cento recensioni e cento ricette dei maestri della cucina



In queste pagine abbiamo parlato di progetti internazionali, di scambi, di sviluppo delle comunità e, inevitabilmente, di Milano e della sua Esposizione universale. Ma dopo questa corsa su e giù per i tram e da un naviglio all'altro, dove andiamo a riposare e a recuperare energie?

Le soluzioni possono essere molte e il rischio è di perdersi seguendo insegne, social network, passaparola e promozioni, ma un aiuto per districarci nel labirinto gastronomico meneghino ci è dato da "Ristoranti a Milano. 100 chef imperdibili in città", il volume scritto dalle giornaliste Giovanna Caldara e Antonella De Minico e presentato da Sonia Peronaci, tra le più note food blogger italiane.

Ristoranti a Milano non è la solita guida, poiché "a Giovanna e a me piace definirla una narraguida, nata dall'idea che dentro ai piatti finiscano molto più che ingredienti ben amalgamati fra loro. Animate da questa curiosità, ci siamo sedute a tavola con gli chef, gli osti e i cuochi, i veri protagonisti ai fornelli, per conoscerne l'essenza attraverso i loro racconti", afferma Antonella De Minico.

Dalle storie degli chef incontrati dalle due scrittrici si scoprono quindi "le persone ancora prima dei professionisti, molte delle quali hanno intrapreso l'arte della cucina grazie a un momento in famiglia, il primo luogo dove hanno iniziato a educare il gusto, o in seguito a un cambio vita tanto desiderato" continua Antonella nella nostra chiacchierata.

Ma i contenuti del libro non si fermano qui. Oltre alle 100 recensioni il volume si impreziosisce di 100 ricette "regalate" dai maestri della cucina che le due autrici hanno conosciuto e che i lettori possono replicare a casa, per dedicarsi a un pranzo o una cena con una persona speciale.

Uno strumento prezioso di fronte a quest'estate dove il cibo a Milano è il "cittadino d'onore".

INFO

Ristoranti a Milano. 100 chef imperdibili in città Novecento Editore – 9,90 Euro

La coraggiosa scommessa del Qatar tra futuro e innovazione

Produrre acqua dall'umidità dell'aria, coltivare cibo nel deserto

di Lauro Sangaletti

Il palco del padiglione del Qatar in questi mesi è diventato la "seconda casa" degli eventi di ANCIperEXPO e l'occasione ha permesso di approfondire le esperienze presentate dal Paese mediorientale.

La presenza del Qatar a Expo 2015 è dedicata al tema "Seeding Sustainability. Soluzioni alternative per la Food Security", e si sviluppa in un padiglione che utilizza le più moderne tecnologie, con un'attenzione particolare alla sostenibilità, creando una vera e propria oasi di innovazione e green technologies, nella quale si esplorano le tre variabili della Matrice della Sicurezza Alimentare sviluppata dal "Progetto per la Sicurezza Alimentare", ovvero: cosa si coltiva nel paese, come si conserva il cibo per evitare gli sprechi e come lo si distribuisce nei mercati internazionali.

Questi temi delineano il quadro generale del Paese: una penisola per lo più desertica che si protende nel Golfo Arabico e che si sta sviluppando a una velocità esponenziale, garantendo ai suoi cittadini uno dei più alti redditi pro-capite nel mondo.

Un territorio quindi così difficile, con esigenze di sostentamento da soddisfare alla luce della crescita in atto, come può essere governato? Semplice: con la ricerca e l'innovazione, come possiamo capire passeggiando nelle



> Lurago d'Erba ha portato i cestini di vimini alla Cascina Triulza

A Cascina Triulza, grazie ad AnciperExpo, i Comuni possono presentare i loro tesori, non solo alimentari. A metà luglio questa opportunità è stata colta dai Comuni di Lurago d'Erba e dell'alta Brianza, che hanno esposto l'Arazzo di Brianza: una grande opera composta da 24 ricami in omaggio al territorio della Brianza e alla sua cultura. Con Lurago d'Erba, quale Ente capofila, all'Expo si sono presentati i Comuni di Erba, Merone, Inverigo, Alzate Brianza e Canzo, che hanno dato sfoggio alle ricchezze locali. Accanto ai lavori tessili, infatti, sotto i portici di Cascina Triulza hanno trovato posto anche i cestini di vimini, intrecciati con maestria dagli artigiani di Lurago d'Erba. Non poteva infine mancare una conosciutissima eccellenza brianzola, quella dell'arredo di qualità. Eccellenze che non avranno mancato di colpire i visitatori internazionali.





sale dello spazio del Qatar. A questo proposito Mohamed Al Bloshi, Chief Operating Officer, del Padiglione, ci spiega che "fornire cibo sufficiente per nutrire la popolazione è una priorità per tutti i governi del mondo, ma per noi è una necessità ancora più impellente perché, a causa della sua morfologia desertica, il Qatar è costretto a importare il 90% del proprio cibo. Per questo i nostri scienziati e ingegneri sono al lavoro per incrementare la produttività dei metodi di coltivazione nelle terre aride". I risultati di questi studi si possono conoscere nel Padiglione e riguardano "il sistema idroponico: una forma di agricoltura che utilizza acqua ricca di sostanze nutritive invece di terreno per la crescita delle piante, e il dispositivo Agri Verde, progettato per produrre acqua dall'umidità dell'aria", come ci illustra Al Bloshi, per il quale questi ritrovati "rappresentano solo alcuni esempi delle tecnologie innovative implementate in Qatar per affrontare queste esigenze".

Ma la sfida per il Qatar non finisce qui: entro il 2030, il paese mira a essere in grado di sostenere il suo sviluppo economico in modo ecologico e di fornire un elevato standard di vita al proprio popolo, per questo ha lanciato il Programma "Visione Nazionale del Qatar 2030".

I quattro punti cardine dell'iniziativa sono:

- Sviluppo Economico

Lo Sviluppo di un'economia competitiva e diversificata in grado di soddisfare le proprie esigenze e di garantire un elevato standard di vita per tutti i suoi abitanti, sia per il presente che per il futuro.

- Sviluppo Sociale

Lo sviluppo di una società giusta e solidale basata su elevati principi morali e in grado di svolgere un ruolo significativo in un partenariato globale per lo sviluppo comune.

- Sviluppo Umano

Il Qatar spera di sviluppare un'economia della conoscenza tramite un sistema di istruzione basato su una formazione di tipo internazionale che possa preparare i Qataroti ad affrontare le sfide del mondo.

- Sviluppo Ambientale

Attuare una gestione del territorio in modo che ci sia armonia tra la crescita economica, lo sviluppo sociale e la tutela dell'ambiente.

È certamente questa visione globale che permette al Qatar di sognare in grande e di affrontare la questione della sicurezza alimentare, mettendo in atto molte soluzioni innovative, che potremo scoprire dalla visita al padiglione dalla forma di un grande paniere e che non mancheranno di stimolare anche le nostre idee.



Una realtà dotata anche di un aeroporto con 10 milioni di passeggeri

Una nuova dimensione del turismo: accordo di 31 Comuni bergamaschi

di Lauro Sangaletti



ANCIperEXPO, il progetto promosso da Anci per rendere i Comuni italiani protagonisti della grande Esposizione Universale di Milano, continua la sua attività per mostrare al mondo riunito a Rho – Pero i progetti e le esperienze dei Comuni italiani.

In uno degli eventi organizzati a Cascina Triulza è balzata alla ribalta un'esperienza maturata nel Bergamasco che ha coinvolto ben 31 Comuni che si sono resi protagonisti nella giornata dedicata alla buona alimentazione.

A capo della delegazione comunale la città di Seriate, accompagnata dai Comuni di Albano Sant'Alessandro, Albino, Alzano Lombardo, Bagnatica, Bolgare, Brusaporto, Carobbio degli Angeli, Cenate Sopra, Cenate Sotto, Gene, Chiuduno, Colzate, Costa di Mezzate, Fiorano al Serio, Gazzaniga, Gorlago, Gorle, Montello, Nembro, Orio al Serio, Pedrengo, Pradalunga, Ranica, San Paolo d'Argon, Scanzorosciate, Trescore Balneario, Torre Boldone, Torre de' Roveri, Vertova e Villa di Serio.

Insieme, questi centri hanno presentato il GATE – Green Attractivity Territory for EXPO: il primo distretto sul green life style in Lombardia, che si propone di diventare, entro il 2017, una destinazione ricercata e frequentata dai turisti che desiderano vivere un'esperienza fatta di arte e cultura, arricchita da prodotti enogastronomici eccellenti e immersa in un contesto naturalistico di prim'ordine.

Cristian Vezzoli, Sindaco di Seriate, ha spiegato il senso del progetto, evidenziando come "prendendo spunto dall'avvicinarsi di Expo abbiamo dato vita al distretto dell'alimentazione sostenibile per realizzare qualcosa che vada oltre i nostri Comuni e punti ad andare avanti". L'avvio dell'iniziativa, secondo il primo cittadino di Seriate ha portato lui

e i suoi colleghi ad agire in modo nuovo e con un sguardo aperto alla collaborazione, poiché "spesso noi Sindaci pensiamo che partecipare a un bando significhi portare a casa dei soldi, qui invece non erano previsti dei soldi per i singoli Comuni, ma era necessario creare una rete e solo attraverso essa potevamo disporre dei contributi". Ecco dunque l'esigenza di unire "31 Comuni che raggruppano 3 distretti diversi", che dimostra come "la nuova dimensione del turismo e del commercio passa dalla valorizzazione delle realtà sovracomunali".

Su questa rivoluzione copernicana dell'agire comunale è intervenuto anche Davide Casati, Sindaco di Scanzorosciate, che ha spiegato il cambiamento determinato dall'aver promosso Gate, dato che "in passato non siamo mai stati abituati a ragionare sui temi dell'attrattività e del marketing culturale, ora che le risorse sono meno abbiamo iniziato a lavorare sulle nostre ricchezze con uno sguardo nuovo". Molte sono state le voci degli amministratori che si sono susseguite per presentare la loro partecipazione alla prova sovracomunale. Tra loro Alessandro Colletta, Sindaco di Orio al Serio, che ha puntato l'attenzione su due elementi che uniscono questi Comuni: "un aeroporto di 10 milioni di passeggeri e un supermercato da un milione di clienti mensili" che attraggono moltissimi viaggiatori.

In conclusione Mariagrazia Vergani, prima cittadina di Ranica, ha guardato al futuro, sottolineando come "siamo entrati a far parte del progetto con entusiasmo" così si potranno "valorizzare le scuole e le realtà religiose che ospitiamo sul nostro territorio, che ha molto da offrire. Spero pertanto che questo giorno sia davvero l'inizio di una lunga strada".

Il sindaco di Carugo: “E’ una delle risorse di cui il nostro paese è ricco”

Con le bottiglie di plastica riciclate un monumento dedicato all’acqua

di Valeria Volponi

Dopo la presentazione al Festival Art et Eau di Péri-gueux, l’installazione artistica interattiva “L’acqua è di tutti”, realizzata da Manolo Benvenuti, Claudio Ballestracci e Giulio Accettulli, è arrivata a Carugo, Comune di circa 6mila abitanti in provincia di Como che ha deciso di utilizzarla come strumento di sensibilizzazione della cittadinanza sui temi guida di Expo 2015.

“Con il progetto “RIrorgenze” l’amministrazione comunale e la Proloco hanno deciso di celebrare una delle risorse di cui Carugo è ricca: l’acqua. Un bene prezioso e irrinunciabile, un elemento della vita quotidiana così familiare, di cui spesso si dimentica l’importanza”, spiega il Sindaco Daniele Colombo.



L’installazione artistica è stata posizionata dal 16 al 24 maggio all’interno del Parco del Palazzetto di via Calvi e ha subito suscitato interesse e curiosità da parte dei cittadini: circa 3mila bottiglie in PET, altrimenti destinate ai cassonetti dei rifiuti plastici, sono state lavorate per ottenere il mosaico policromo e screziato che costituisce il suo aspetto più appariscente. “Tanti i visitatori Carughesi e molti quelli dei Comuni vicini, che grazie a questo progetto hanno potuto ritrovare un senso di appartenenza a una comunità, in cui tutti possono sentirsi protagonisti: i ragazzi, le associazioni, i giovani inoccupati”, spiega ancora Colombo. Osservata a distanza, l’opera assomiglia a un’enorme bottiglia d’acqua, simbolo della spropositata quantità di rifiuti inorganici prodotti dall’uomo di oggi. E rappresenta, in qualche modo, la naturale prosecuzione di un progetto intrapreso nel 1986, che aveva già visto Carugo in prima linea nella tutela dell’acqua come bene primario: “La Fonta-

na del Guercio, dopo essere stata utilizzata per troppi anni come pubblica discarica, ha subito un’imponente opera di pulizia e di bonifica, ed è stata riconosciuta Riserva Regionale protetta. Contiene interessanti risorgive, riaffiorate in tutta la loro limpidezza dopo i lavori di risanamento dell’area: fontanili antichi, ormai rarissimi in Nord Italia”, spiega Colombo.

Più che positivo il riscontro avuto dai cittadini: “L’acqua pura, finalmente liberata, e lo spontaneo coinvolgimento della popolazione per la salvaguardia del territorio fanno, in ugual misura, parte integrante dell’identità di Carugo e dei carughesi”. E quest’opera che fonde insieme arti plastiche, musica e filosofia del riutilizzo si propone di restituire all’acqua la dignità di bene comune e relazionale.

L’evento, voluto dal Comune per essere in linea con il tema di Expo 2015 “Nutrire il pianeta, energia per la vita”, è stato anche occasione di riflessione sulle implicazioni dello sfruttamento dell’elemento idrico e sulle cattive abitudini individuali, che danneggiano e impoveriscono l’ambiente. All’interno della gigantesca bottiglia sono state posizionate quattro fontane, ciascuna delle quali erogava un flusso d’acqua continuo, che si interrompeva avvicinando la mano, dando il via a una sinfonia musicale. Per ascoltarla per intero, però, era necessario interrompere il flusso di tutte e quattro le fontane, con l’azione contemporanea di più persone. “Il flusso continuo dell’acqua delle fontane è stato pensato per rappresentare lo spreco di questa preziosa risorsa, che può essere evitato, però, solo ed esclusivamente grazie all’apporto non del singolo, ma di più persone”.



Coinvolti municipi, Anci, Caritas, Banco Alimentare e la grande distribuzione

Regione Lombardia e Comuni, tutti in rete, per non sprecare cibo

di Manuela Portaluppi

Un progetto pilota contro lo spreco di cibo da avviare in alcuni grandi Comuni delle provincie lombarde (Seregno, Sesto San Giovanni, Milano, Lodi solo per citarne alcuni). È stato presentato lo scorso 12 giugno a Trezzo sull'Adda nell'Ambito dell'International Parks Festival che si è svolto dal 10 al 14 nella prestigiosa centrale Taccani di Enel Green Power.

A promuoverlo, unica in Italia, Regione Lombardia che attraverso la sua Fondazione per l'Ambiente (Fla) sta avviando una rete sperimentale che vede coinvolte le Amministrazioni comunali, una ventina di catene della grande distribuzione e alcune importanti onlus (Caritas, Banco alimentare) oltre ad Anci, per il recupero degli alimenti invenduti. Obiettivo, far arrivare alle persone bisognose il cibo vicino alla scadenza e non consumato, ma ancora buono.

“Al mondo si sprecano più di cinque milioni di tonnellate di cibo – hanno specificato Fla e Regione Lombardia- è responsabilità di ognuno di noi produrre meno rifiuti alimentari e utilizzare finché possibile i prodotti buoni che spesso vengono buttati. Le indicazioni devono venire a livello mondiale ma anche europeo e nazionale. Dal 2013 c'è un piano nazionale rifiuti che, in Italia, ha preso in considerazione il tema dello spreco alimentare: è fondamentale, a livello locale, ridurre l'impatto ambientale di questo problema”. Un progetto di grande importanza, dunque,



che trova il consenso anche dei privati produttori di cibo: "Andare a caccia dello spreco in ogni angolo dell'azienda, dalla produzione alla distribuzione, pensando al prodotto finale è uno degli impegni principali che si deve dare ogni imprenditorie che produce alimenti – ha detto Vittore Beretta, presidente della "Fratelli Beretta", tra i protagonisti dell'incontro. A questo proposito abbiamo visto ad esempio che lo confezioni mono-porzione sono particolarmente gradite dal mercato".

Insomma un impegno su due fronti, per limitare lo spreco di cibo e per non produrre rifiuti inutili, che necessita di

> A Trezzo d'Adda il Festival Internazionale dei Parchi, cinque giorni per parlare di alimentazione, foreste e biodiversità

Per il secondo anno consecutivo a Trezzo sull'Adda, il Festival Internazionale dei Parchi (International Parks Festival). Si è svolto da giovedì 10 a domenica 14 giugno 2015: una cinque giorni tecnica, divulgativa e di intrattenimento dedicata ai Parchi italiani ed europei ma anche ai temi ambientali connessi come alimentazione, benessere, foreste, biodiversità, cambiamenti climatici, comunicazione ambientale.

La manifestazione è stata promossa da Regione Lombardia, dal Parco Adda Nord, dal Comune di Trezzo sull'Adda e coordinata da Fe.Da Srl: 100 relatori presenti, 6 convegni, il Congresso internazionale di Federparchi e il Meeting nazionale delle Polizie ambientali, 5 workshop, 5 incontri con gli autori e rispettivi libri a tema, 10 spettacoli serali di musica e teatro, 8 mostre permanenti e due installazioni. E ancora, il mercato contadino con prodotti tipici della tradizione locale, una vetrina di eccellenze artistiche, culturali ed enogastronomiche, le degustazioni e gli aperitivi in ogni angolo della città.

Chiusa l'edizione 2015 l'appuntamento è già fissato per il mese di maggio del 2016 con la terza edizione dell'International Parks festival che affronterà con un visione sempre più internazionale e in modo sempre più approfondito i temi della biodiversità, della gestione e sicurezza nei parchi, della comunicazione ambientale e del cinema con il concorso Green Ciak, per corti e lunghi sui temi ambientali.

(Manuela Portaluppi)

regole e normative nuove, ma non solo, come ha precisato Giovanni Giubilini, presidente lombardo di Copagri Uci: "Bisogna anche e soprattutto puntare su un cambiamento culturale, dare valore alla produzione ben fatta e valorizzare la stagionalità dei prodotti". A rimarcare il valore culturale del progetto, il vicesindaco di Trezzo sull'Adda Massimo Colombo, padrone di casa che ha evidenziato l'importanza di portare nelle sua piccola città una riflessione di così grande importanza per una collettività consapevole. "Siamo a un punto di svolta - ha detto Colombo - e dobbiamo aver chiaro che le scelte che faremo (o non faremo) in questi anni saranno basilari per le sfide che ci aspettano nei prossimi decenni. In tema alimentare come in tema ambientale". Fondamentale, dunque, creare dibattito e condivisione di soluzioni come ha precisato, a chiusura d'incontro, il segretario generale di Anci Pier Attilio Superti: "Anci Lombardia - ha detto - farà conoscere le migliori esperienze effettuate dai Comuni



della Regione nella lotta allo spreco di cibo, dalle mense scolastiche ai ristoranti". Si parte dalla conoscenza del problema e dalla sua divulgazione, per arrivare a soluzioni sempre più incisive.

> Imprese lombarde e visite delle delegazioni straniere: Expo non è solo esposizione, ma scambi economici e tante idee



Repubblica Ceca, Cina, Spagna, Messico. Expo 2015 "parla" anche un po' brianzolo, grazie alla partecipazione di aziende di primo livello del territorio a nord est di Milano alla realizzazione di alcuni dei padiglioni più spettacolari dell'Esposizione Universale.

Roberto Scanagatti, Sindaco di Monza e Presidente di Anci Lombardia, insieme all'Assessore alle attività produttive Carlo Abbà è stato ricevuto dai responsabili dei singoli Paesi che gli hanno mostrato con orgoglio quanto il contributo della creatività e del saper fare all'italiana sia stato determinante.

Jiri Potuznik, Commissario Generale del Padiglione della Repubblica Ceca, ha accompagnato Scanagatti tra i tre piani del padiglione, concepito come un viaggio attraverso le biotecnologie, in cui sono state coinvolte due aziende brianzole: Job Service di Cambiagio ha effettuato lo spostamento e il corretto smaltimento delle macerie durante i lavori di scavo per la creazione delle fondamenta, mentre Berti Piattaforme Aeree di Concorezzo ha fornito le piattaforme per il sollevamento degli addetti alla realizzazione della struttura.

Lo spettacolare padiglione cinese, visitato insieme al direttore Mrs Hong, ha visto l'azienda Teaco di Concorezzo coinvolta nella realizzazione degli impianti: "Sono felice di vedere un pezzo di Brianza coinvolto così in prima linea in uno dei siti più visitati e apprezzati", il commento di Scanagatti. A seguire, c'è stata la visita al padiglione della Spagna, accompagnati dal Vice Commissario Cándido Creis, in cui l'azienda Up and Go di Villasanta ha realizzato tutta la parte grafica, che gioca un ruolo determinante nell'allestimento. I pannelli in veloglass, fibra di vetro di cui l'azienda ha curato anche la posa, raccontano in modo impattante la storia della cucina e della biodiversità del territorio spagnolo.

Infine, tappa al padiglione del Messico, con il Commissario Ricardo Ampudia: la visita è stata l'occasione per ricordare i buoni risultati dell'incontro avvenuto con la delegazione messicana a Monza, lo scorso 14 aprile, con un primo passaggio in Camera di Commercio e a seguire un tour tra Villa Reale e Autodromo.

(Valeria Volponi)

Dai supermercati vendita a prezzi scontati degli alimentari che stanno scadendo

La Lombardia è in prima linea contro il troppo cibo buttato nella spazzatura

di Valeria Volponi



Sono più di 8 i miliardi di euro di cibo che ogni anno vengono gettati nella spazzatura in Italia. Un numero spropositato, pari a quasi mezzo punto di Pil, evidenziato dall'ultima edizione del rapporto Waste Watcher, che fa ancora più specie se raffrontato con quello della povertà alimentare, attualmente uno dei problemi più gravi per il nostro Paese: sono circa 10 milioni le persone che si trovano in uno stato di pressoché totale indigenza, incapaci di acquistare beni e servizi necessari al mantenimento di uno standard di vita considerato accettabile. Il numero di persone che si sono dovute rivolgere a enti caritativi per far fronte alle proprie esigenze alimentari in Italia, ad esempio, tra il 2010 e il 2012 è aumentato del 33,4% arrivando a toccare quota 3.686.942.

Impossibile, per la società civile e per le imprese, non pensare a un modo per risolvere quella che di fatto è un'emergenza trasversale, specie nell'anno di Expo 2015, che ha richiamato tutti alla necessità di trovare nuove forme di sostentamento e di cura di terreni, risorse, ambiente.

Si sono viste, quindi, le prime iniziative di welfare "parallelo", a opera per esempio di catene di supermercati ma anche di enti locali, attivi nella co-gestione di spazi e risorse insieme alle principali associazioni di volontariato, che sono in prima linea nel risolvere le problematiche specifiche dei territori.

Sullo spreco in Gdo, la Francia detta legge

In Gran Bretagna sono almeno 15 anni che catene come Tesco e Sainsbury's ribassano quasi del 70% i prezzi dei

cibi in scadenza: posizionati in appositi scaffali con segnaletica dedicata, sono un modo semplice e di grande appeal, per esempio per gli studenti, per risparmiare e allo stesso tempo ridurre gli sprechi.

Da noi è più recente l'esperienza, simile, di Coop, Auchan e Carrefour: da Auchan formaggi, latticini, salumi e scatole in prossimità di scadenza sono scontati fino al 50% rispetto al prezzo indicato sull'etichetta e il pane fresco confezionato che rimane invenduto è proposto come "pane secco" a prezzi convenienti, oppure trasformato in pane grattugiato. Anche Carrefour e Coop praticano sconti fino al 50% sui prodotti alimentari che scadono dopo due/cinque giorni. In direzione dell'anti spreco anche la vendita, sempre più diffusa, di prodotti sfusi - cereali, dolciumi, pasta, riso, legumi, caffè, oltre ai sacchetti di cibo congelato - a prezzi inferiori fino al 60%. Interessante anche il caso di Esselunga, che ha stretto un accordo specifico con il Banco Alimentare per la cessione di prodotti deperibili dai propri negozi, per un valore totale di oltre 500mila euro in un anno.

Ma è in Francia, paese che ha dato i natali alle più moderne forme di distribuzione, che si è fatto il passo più concreto in direzione della riduzione degli sprechi: una legge vera e propria che vieta ai grandi supermercati e ai centri commerciali - oltre i 400 metri quadrati - di buttare prodotti ancora buoni rimasti invenduti. D'ora in avanti dovranno essere regalati alle associazioni benefiche, ridotti in concime o riutilizzati come mangime per animali. Chi sgarra rischia multe fino a 75 mila euro e due anni di carcere. Secondo alcuni calcoli, ogni cittadino francese butta nel

bidone della spazzatura 20-30 chili di prodotti alimentari all'anno: un costo per il Paese di circa 20 miliardi di euro. La nuova legge prevede anche una campagna di sensibilizzazione nelle scuole e nelle aziende e fa parte di una serie di misure che puntano a dimezzare gli sprechi entro il 2025.

In Lombardia una proposta di legge per premiare i virtuosi

Dalla patria di Expo 2015, oltre alla Carta di Milano che richiama ogni cittadino, associazione, impresa o istituzione ad assumersi le proprie responsabilità per garantire alle generazioni future di poter godere del diritto al cibo, è arrivata un'iniziativa bipartisan per ridurre gli sprechi alimentari e "garantire a tutti pieno accesso ai mezzi necessari al sostentamento alimentare, impegnando la Regione Lombardia a sostenere iniziative pubbliche e private che si occupano dei poveri, programmi di educazione alimentare, il riutilizzo degli alimenti scartati e delle eccedenze alimentari". Allo scopo la proposta dell'intergruppo prevede uno stanziamento di fondi che per l'anno in corso sarebbe pari a 200 mila euro.

Con la norma si prevede anche l'introduzione di criteri per premiare quanti, nel settore della ristorazione e ospitalità alberghiera e delle imprese, saranno in grado di ridurre volumi di spreco alimentare. E lo stesso dicasi per le amministrazioni locali e per le imprese che garantiranno la redistribuzione gratuita delle eccedenze alimentari a favore dei cittadini meno abbienti e che promuovano azioni concrete per ridurre gli sprechi privilegiando cibi a lunga scadenza.

Anci al fianco dei Comuni su spreco e sostegno alle produzioni

Interessante, anche se ancora in divenire, l'esperienza di Spreco Zero.net, la rete nazionale degli enti territoriali che s'impegnano a combattere lo spreco. Nata nel 2014, combatte tutti gli sprechi, da quello alimentare a quello energetico, di territorio, di acqua, di oggetti, di tempo, e presta attenzione all'enorme impatto dei rifiuti indifferenziati che, se riciclati, potrebbero diventare risorsa anziché fonte d'inquinamento. Ai fondatori, il Comune di Sasso Marconi,

attraverso il lavoro del Sindaco Stefano Mazzetti e la società Last Minute Market, spin-off dell'Università di Bologna diretta da Andrea Segrè, si sono aggiunte altre realtà tra cui, in Lombardia, Albizzate, Casorate Sempione e Besnate. E anche il sostegno di Anci nazionale.

Decisa anche la presa di posizione in merito di Anci Lombardia: "I Comuni si sono attivati da diverso tempo sul tema del contenimento dello spreco alimentare, e hanno introdotto misure che prima si vedevano solo quando si andava all'estero, basti pensare alla promozione di contenitori per portare a casa gli avanzi del ristorante, ma tutto questo non basta per evitare un problema che è visto come una piaga nella società contemporanea", ha commentato Pier Attilio Superti, Segretario Generale di Anci Lombardia, al seminario "Don't waste: contro lo spreco alimentare". Superti ha ricordato che "il Presidente della Repubblica Mattarella, intervenendo ad Expo, ha evidenziato come tra i doveri di tutti noi c'è quello di evitare lo spreco di cibo, invitando a distribuire il cibo dei supermercati in prossimità della data scadenza tra i cittadini più bisognosi". Da qui può partire l'impegno dei Comuni, che può concretizzarsi con l'introduzione di campagne nelle scuole a favore del cibo a chilometro zero e volte all'educazione alimentare. "Inoltre i Comuni possono impegnarsi per garantire la qualità dei prodotti e delle produzioni, con il riconoscimento di prodotti della filiera locale," ha continuato Superti, per il quale "si deve considerare come l'attività agricola diventi sempre più un'attività che richiede preparazione e studi, basi scientifiche e di ricerca, affinché sia in grado di garantire anche nuove soluzioni alle necessità alimentari del pianeta".



> L'Italia che lavora sullo spreco piace agli Stati Uniti, una piattaforma online per i passaggi della catena alimentare

Dai nuovi modelli di agricoltura all'alimentazione animale alternativa e sostenibile passando per la rivoluzionaria produzione del gelato con la sola acqua al posto di latte, uova e additivi artificiali. Sono alcune delle idee italiane selezionate dal Padiglione Usa a Expo Milano 2015 nell'ambito del programma Feeding the Accelerator per entrare a far parte di un progetto di incubazione che durerà fino a fine settembre nei locali di Copernico, a Milano. Curato da AtelierSlice e Microsoft in collaborazione con Seeds&Chips, FedEx, PepsiCo, Illy permetterà ai team selezionati di rivoluzionare, attraverso nuove strategie creative, il modo in cui il cibo è prodotto, costruito, consumato e rappresentato. Tra i progetti più interessanti in ambito antispreco c'è Mintscreens, una piattaforma online che aiuta le imprese ad ottimizzare tutti i passaggi della catena alimentare e il processo di gestione dei rifiuti alimentari attraverso analisi di dati, consentendo di risparmiare milioni di dollari abitualmente destinati a coprire i costi mensili di gestione dei rifiuti. E poi Foodtrace, una serie di strumenti destinati al mercato all'ingrosso per aiutare gli agricoltori e gli artigiani a vendere in maniera più efficiente e a rendere gli acquirenti più informati attraverso una piattaforma cloud.

Da Milano a Bresso, da Varese a Monza tante iniziative originali con la Caritas

Pane, frutta, pranzi e cene... sospese per aiutare chi si trova in difficoltà

di Sergio Madonini

Pane sospeso, frutta sospesa, pranzi e cene sospesi e così via. La crisi di questi anni ha portato alla rielaborazione del caffè sospeso di Napoli, a cui tutti i media fanno riferimento quando raccontano questa o quell'iniziativa "sospesa".

C'è chi fa risalire la nascita del caffè sospeso alla metà dell'Ottocento: a Napoli, il "sospeso" era un caffè offerto ai poveri della città dagli avventori più generosi. Altri invece indicano nel secondo dopoguerra l'affermarsi di questa pratica. Qualunque sia il periodo, il caffè sospeso aveva lo scopo di offrire anche ai meno fortunati l'opportunità di gustarsi un espresso nel pieno rispetto della tradizione partenopea. Di diverso avviso lo scrittore, giornalista, attore e regista Riccardo Pazzaglia. Per Pazzaglia la tradizione avrebbe origine dalle dispute che sorgevano al momento di pagare il caffè tra gruppi, amici, o conoscenti, incontrati al bar. Poteva succedere, allora, che nell'incertezza tra chi aveva consumato e chi riteneva di dover pagare per gli altri, si finisse per pagare un caffè che non era stato consumato. In tal caso, non si chiedeva indietro il credito che ne scaturiva, ma si lasciava valida l'offerta a beneficio di uno sconosciuto.

Oggi le forme di "sospeso" hanno preso strade diverse e non c'è città dove non sia stata introdotta questa o quella pratica. Nella maggior parte dei casi, comunque, il "sospeso" viene promosso dai commercianti e dalle amministrazioni comunali e nella nostra regione non può che avere un legame con il tema dell'Expo. Così, a Milano partirà dai primi di agosto sino alla fine di novembre "la cena sospesa". Sui tavoli di 28 ristoranti aderenti all'iniziativa saranno poste piccole cartelline sulle quali è illustrato il progetto. All'atto del pagamento, i clienti potranno depositare il denaro in una busta sigillata, che verrà poi ritirata dai volontari della Caritas ambrosiana. Le donazioni verranno quindi convertite in Ticket restaurant del valore di 10 euro che saranno distribuiti nei 171 centri di ascolto Caritas alle persone in difficoltà. Le offerte potranno essere fatte anche on line, scaricando l'applicazione Hiye wallet e inquadrando il QR code stampato sul porta-conto. L'iniziativa è promossa dalla Federazione italiana pubblici esercizi (Fipe) e dall'Associazione provinciale milanese dei pubblici esercizi che aderisce all'Unione Confcommercio di Milano, Lodi e Monza Brianza (Epam).

La collaborazione tra l'amministrazione comunale e i ristoratori milanesi di Fipe ed Epam ha radici molto profonde: già nel 2000 era stato sottoscritto il primo protocollo che prevedeva l'ospitalità di persone bisognose nei

ristoranti. A partire dal 2009 è stato poi proposto il "Piatto del Cuore", il cui ricavato serve a pagare pranzi alle persone meno abbienti.

A Bresso c'è invece il "Fondo di piatti sospesi", che potranno essere consumati da persone in difficoltà. Terminato il drink o finita la cena, si decide il «piatto» da lasciare, scegliendolo, per esempio, tra quello della gola (2 euro), dei carboidrati (5 euro) e del pasto completo (10 euro) presenti nel volantino sopra i coperti. Ogni piatto sospeso ha il suo scontrino: il "Fondo" è arrivato a 2mila euro, mentre sono 50 le persone che hanno già beneficiato del pranzo completo da 10 euro. Il progetto è realizzato dal bistrot "il filo di Aurora" in collaborazione con i Servizi sociali del Comune di Bresso e con la Caritas del territorio.

A Varese l'associazione Non solo pane sta dando il via all'iniziativa "frutta sospesa", mentre a Brescia Marina Borghetti, fondatrice dell'associazione "Un pane per tutti", coordina da tempo il locale servizio di cibo sospeso con la collaborazione di molti piccoli negozi di alimentari. A Monza da alcuni mesi è attiva la pratica del pane sospeso, che a Padova, così usciamo dai nostri confini, si chiama "pane in attesa", iniziativa promossa dagli studenti universitari del corso di Psicologia di Comunità del professor Alessio Vieno, che ha anche aperto un sito dedicato e una pagina Facebook.

Dal vicino Veneto passiamo in Piemonte, a Torino, e all'iniziativa promossa al mercato di piazza Foroni. Qui coloro che fanno la spesa possono comprare una quantità variabile di generi alimentari in più che lasciano ai commercianti. A fine giornata ciò che è stato raccolto viene riposto in contenitori e consegnato alle famiglie bisognose del quartiere, che ricambiano il favore in servizi per la comunità. A consegnare i contenitori è un nutrito gruppo di volontari ciclisti.

Il progetto si chiama "Fa bene" e vi aderisco non solo 60 banchi del mercato ma anche numerosi negozi della zona. Per essere riconoscibili espongono uno specifico logo.

Sono solo alcuni esempi di quanto sta accadendo nelle città italiane. Crediamo che il tema dell'Expo possa essere stata un'ulteriore spinta a sviluppare iniziative di solidarietà. Iniziative di cui c'è ancora un gran bisogno, considerato che secondo i dati Istat nel 2014 la povertà assoluta coinvolge il 5,7% delle famiglie e la povertà relativa il 10,3%. Non c'è stato un peggioramento rispetto all'anno precedente, è vero, ma l'Istituto di Statistica sottolinea che la differenza tra i due anni è così bassa da potersi considerare prossima allo zero. In altre parole, la povertà non accenna a diminuire.

Iniziativa per combattere lo spreco alimentare

Ad Albino parte il Last Minute sotto casa

di Angela Fioroni



Ad Albino, un comune di circa 18.000 abitanti in provincia di Bergamo, è partito il progetto Last minute sotto casa: un sistema che in modo molto semplice facilita l'incontro fra il negoziante che vuol vendere a prezzi scontati la merce fresca di gelaterie, gastronomie, ortofrutta, macellerie, pescherie, bar, pizza a taglio, rosticcerie ... ecc, che rischia di restare invenduta, e i clienti che desiderano acquistarla.

Due giovani, nell'ambito dell'incubatore di imprese del Politecnico di Torino, hanno realizzato un portale al quale si iscrivono i negozianti che mettono in vendita la merce fresca, e i clienti che desiderano essere informati della vendita. Negozianti e clienti dichiarano la zona geografica di interesse, e così si può passare a fare la spesa prima di tornare a casa la sera. Progetto partito da un quartiere di Torino per vendere il pane invenduto durante la giornata, si sta diffondendo in Italia e anche in Europa.

Last minute sotto casa, un social market di prossimità e di socialità

Gli sprechi di cibo sono enormi: un miliardo e 300 tonnellate gettate via ogni anno nel mondo, 146 kg a persona, che ci costano oltre 750 miliardi di dollari, distruggono risorse pregiate del pianeta, ignorano il bisogno di cibo di oltre un miliardo di persone che ancora muoiono di fame, e di tutti gli altri denutriti: bambini, donne, adulti, anziani.

Già la grande distribuzione si è attrezzata per utilizzare i prodotti in scadenza e quelli i cui imballaggi sono un po' deteriorati presso le mense pubbliche, le cooperative e le case famiglia. Ma c'è anche la distribuzione sotto casa,

quella di prossimità, che conta 340.000 piccoli negozi in Italia, e che ogni giorno ha prodotti da scartare: in questo caso, il Last minute sotto casa, non serve solo a vendere la merce che diversamente verrebbe gettata via, a far acquistare prodotti buoni a prezzi scontati, ma anche a far incontrare le persone che abitano nello stesso quartiere. E questo è sicuramente uno degli effetti più importanti di questa organizzazione: le persone vengono informate dei prodotti che possono acquistare vicino casa, incontrano i commercianti e altri clienti, fanno conoscenze, stringono relazioni. Si può ricostruire quel senso di comunità, di appartenenza a un quartiere e a una città che aiutano a superare la solitudine e i malesseri che ne conseguono.

Il Last minute dunque non è solo un social market che fa risparmiare, ma può riattivare e rinsaldare il rapporto tra acquirente e venditore, costruire fiducia circa i prodotti che vengono venduti, le loro caratteristiche, i luoghi e le modalità di produzione. Può facilitare il rapporto, la comunicazione e l'incontro fra persone dello stesso quartiere, ricostruendo legami di conoscenza che possono diventare anche di solidarietà.

Per queste ragioni il l'Amministrazione di Albino lo promuove tra i propri cittadini, alcune associazioni lo propongono nelle proprie città. Sostenere il Last minute sotto casa non costa nulla, e produce effetti davvero significativi, c'è da augurarsi che tanti altri Comuni seguano la scelta di Albino.

INFO

www.albino.it/lastminutesottocasa

Un'iniziativa concreta scaturita dalle organizzazioni dei prodotti ortofrutticoli

Mercato Metropolitano ai navigli: questo è chilometro vero, non zero



di Antonello Corrado

La cosa maggiormente positiva di Expo è stata quella di permettere a pezzi del nostro territorio di rinnovarsi e di prendere nuove funzioni. Questo va molto al di là dell'area dedicata all'evento tra Rho e Pero. Basta pensare alle tante iniziative nei singoli comuni o delle regioni, iniziative che hanno generato anche tante infrastrutture che hanno visto la luce per questa Occasione.

Tra i progetti più interessanti e di successo nell'ambito di Expo in Città si colloca Mercato Metropolitano, che dedica all'autentico cibo italiano un'infrastruttura, un pezzo della città di Milano, il pezzo forse più degradato dello storico quartiere dei navigli. Il mercato in qualche modo rivitalizza e riprogetta non solo l'area in cui si colloca ma anche gli immediati dintorni.

I locali, se così possiamo chiamarli, sono i capannoni dismessi che fungevano da magazzino della ferrovia presso la stazione di Porta Genova e i relativi parcheggi: 15.000 metri quadrati: 14.000 all'aperto e 1.200 di area coperta. Negli anni scorsi l'area era stata occupata (solo il sabato) dalla storica fiera di Sinigallia e, in seguito al suo spostamento, completamente abbandonata.

L'idea del mercato è di Ambrogio De Ponti, presidente di Unaproa (Unione che raggruppa 125 Organizzazioni di Produttori ortofrutticoli) e dell'imprenditore Andrea Rasca.

La zona dei navigli è sempre stata la zona dei locali e degli artisti di Milano. "Sì ma questo era un luogo completamente abbandonato. Ci facevano la fiera una volta a settimana

e basta. Pensa che prima di cominciare ad allestire abbiamo dovuto portare via 15 bilici di spazzatura" ci dice De Ponti.

Ma ne è valsa la pena: l'ampio spazio scoperto è stato allestito con tavoli e cassette di plastica colorata (quelle grandi per la raccolta delle frutta) che supportano sacchi contenenti terra per la coltivazione di fiori e piante aromatiche: tutto rustico e coloratissimo. Lì si anima un vero e proprio mercato dove si alternano banchi di frutta e verdura fresca di giornata, piccoli negozi, bancarelle di streetfood e prodotti tipici, perfino dei palchetti per concerti e un cinema all'aperto di 500 posti.

Sempre De Ponti ci dice: "Da quando siamo qui col nostro mercato abbiamo suddiviso sempre meglio gli spazi, facendo qualche piccolo ritocco per adeguarci sempre meglio alle esigenze dei nostri visitatori. Dobbiamo ancora migliorare l'area di vendita dell'ortofrutta".

Lo spazio al coperto ospita invece i banchi del fresco e le botteghe del cibo da consumare sul posto o da portare via. Si va dai prodotti da forno (pane fresco, piadina romagnola, focaccia ligure) fino ad arrivare alle ostriche. In mezzo di tutto di più: dalla pizza all'hamburger passando per la trippa e il lampredotto fiorentini o per il fritto misto di pesce.

Tutto a Km 0? "Non dite questa cosa" ci corregge De Ponti. "Questo non è km 0. Le arance che vendiamo qui vengono dalla Sicilia mica della bassa padana. Noi conosciamo i nostri produttori e sappiamo bene il luogo di provenienza delle materie prime. Questo è km vero, non zero. La cosa

importante è mantenere la filiera corta dal produttore al consumatore finale: questa è l'unica garanzia per la certezza della provenienza e la qualità del prodotto".

Comunque la scelta di prodotti è davvero ampia e tutta all'insegna della qualità con circa 2.000 articoli tipici da provare e acquistare.

Mercato Metropolitano non è però semplicemente un mercato di quartiere ma è soprattutto uno spazio del gusto, perfetto per tutti, intere famiglie e giovani dove fare la spesa, assaggiare, sperimentare, imparare (tra le altre iniziative anche le lezioni e i corsi di cucina scandiscono ogni giornata al mercato). Mentre ai più piccoli è dedicato un ampio programma di iniziative, per i più grandi oltre al cinema spettacoli musicali e di cabaret.

150 giovani lavorano direttamente per il mercato urbano e si calcolano circa altre 1000 persone occupate nell'indotto. Un successo anche dal punto di vista sociale. Sempre De Ponti "Qui cerchiamo di fare bene il nostro lavoro. Tutto il cibo che arriva dai nostri produttori viene venduto sulle bancarelle o viene trasformato sui banchi delle cucine. Se qualcosa avanza va alla Fondazione Banco Alimentare (la fondazione che attraverso 8500 strutture caritative fornisce generi alimentari a quasi 2 milioni di persone in Italia NDR) che è nostro partner. Insomma nulla va sprecato."

Gli oltre 500.000 visitatori del primo mese di apertura dimostrano che Mercato Metropolitano è diventato in poco tempo un punto di riferimento per i milanesi, che dimostrano grande entusiasmo per questo nuovo luogo del gusto e dell'intrattenimento.

Mercato Metropolitano resterà aperto a Milano per tutto il periodo dell'Expo.

Ma perché chiudere con la fine di Expo? "A dire il vero noi abbiamo una convenzione fino a fine anno e si inizia a pensare a proseguire con questa iniziativa anche con l'anno nuovo rendendola permanente" ci dice De Ponti "ma non dipende solo da noi, oltre a noi in questa partita ci sono il



Comune di Milano e le Ferrovie".

Intanto, però, gli organizzatori stanno già lavorando per esportare il format all'estero. "Internazionalizzare, trovare un mercato più ampio è diventata una condizione fondamentale per portare avanti una produzione di qualità, anche in agricoltura" ci dice De Ponti.

Previste quindi prossime aperture di Mercato Metropolitano fuori dai confini nazionali, fuori anche dai confini europei. Tokyo, New York, Londra e Dubai sono i luoghi su cui gli organizzatori puntano.

> Il più grande cartellone di eventi mai realizzato in città, 23mila appuntamenti in soli sei mesi in occasione di Expo

Expo è a Rho e per accedervi, sebbene il biglietto serale sia calmierato, si deve pur sempre pagare.

Come fare quindi per animare la città in questi mesi e far sentire l'aria del grande evento anche in luoghi dove i milanesi, e non solo, vivono quotidianamente?

Un'idea positiva è venuta agli organizzatori di ExpoinCittà, che hanno presentato il più grande cartellone di eventi mai realizzato in città: 23 mila appuntamenti in sei mesi. ExpoinCittà è il programma di appuntamenti promosso da Comune di Milano e Camera di Commercio di Milano che mette a sistema il territorio e coinvolge i cittadini e i visitatori rendendoli protagonisti attivi nella città durante l'Esposizione Universale. Il progetto si basa su un nuovo modo di promuovere cultura ed eventi nell'area metropolitana così da aumentarne l'attrattività attraverso la diretta partecipazione delle imprese, un esempio di buona pratica con una regia pubblica. Un ruolo importante per sostenere questo sforzo è infatti svolto dal settore privato, che si affianca al settore pubblico nel fuori Expo e propone sette eventi su dieci.

Gli appuntamenti in calendario sono formati soprattutto da spettacoli (37%) e da occasioni legate al mondo dell'arte (23%). Ma ci sono anche lo sport e il benessere (8%), il design e la moda (7%) e l'alimentazione (7%). Sono presenti anche scienza e libri - cinema (entrambi col 4%). Per il 3% le iniziative sono legate a Leonardo.

INFO

www.expoincitta.com

Ente Capofila



Ente coordinatore



Comune di Bollate
Comune di Cinisello Balsamo
Comune di Corbetta
Comune di Crema
(come Aggregazione di più comuni)
Comune di Corsico
Comune di Melzo
Comune di Monza
(come Aggregazione di più comuni)
Comune di Novara
Comune di Pavia
Comune di Sesto San Giovanni
Comune di Varese
Comune di Vicenza
Comune di Vigevano
Comunità Montana della Valle Sabbia
Comunità Montana Valli del Verbaro

Per aderire: info@retecomuni.it

UN SISTEMA DI RELAZIONI TRA I COMUNI



ENTRATE LOCALI



GESTIONE DEL TERRITORIO



INNOVAZIONE TECNOLOGICA



LEGALITÀ



Come usare in futuro i 400mila metri quadrati? Serve oltre un miliardo

Aree Expo: parco tecnologico con cittadella universitaria e dei servizi

di Sergio Madonini - Valeria Volponi

Consegnato a Regione Lombardia e Comune di Milano un dossier elaborato da Cassa depositi e prestiti e Agenzia del Demanio sull'utilizzo futuro dei terreni dell'Expo. Ne dà notizia il Corriere della Sera. Il documento è stato messo a disposizione dal Governo, che si era impegnato a studiare una possibile strategia per il dopo evento, come era stato chiesto dai soci di Arexpo, la società (di cui fanno parte Comune, Regione, Fondazione Fiera e Comune di Rho) che gestisce i terreni su cui sorge l'esposizione universale.

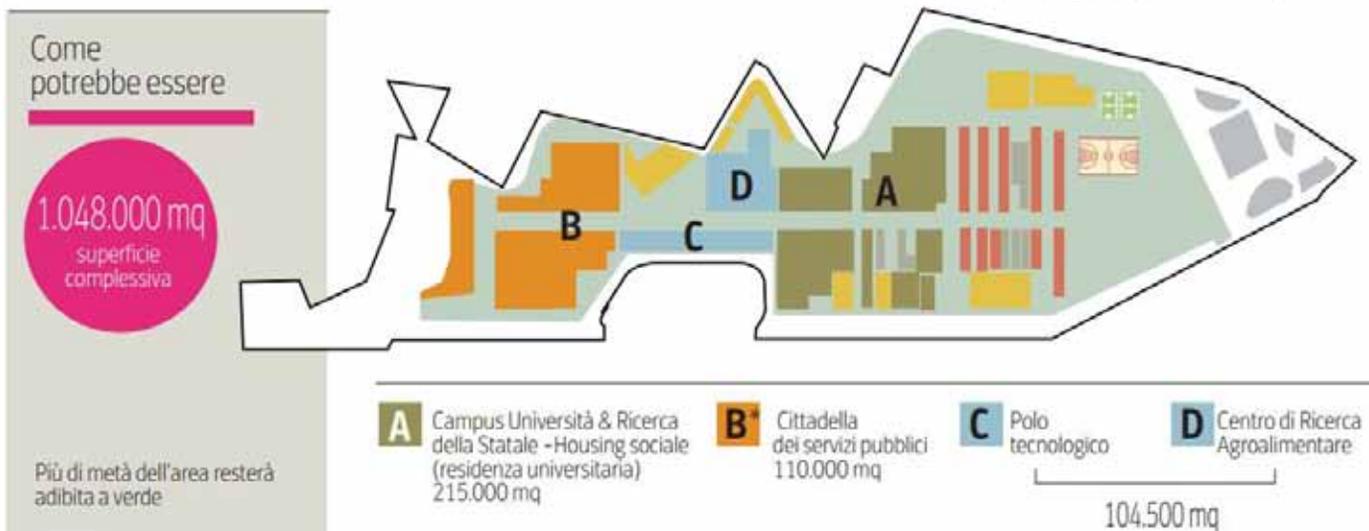
L'investimento per riqualificare gli oltre 400mila metri quadri di area ammonterà a oltre un miliardo di euro e prevede tre macroaree: la cittadella universitaria, un parco tecnologico e dell'innovazione, la cittadella dei servizi pubblici, dove andranno a unificarsi una serie di funzioni statali oggi dislocate in vari spazi (in affitto) a Milano. La cittadella universitaria risponde ad alcune proposte già emerse nei mesi scorsi e prende in considerazione il fatto che l'Università Statale deve decidere al più presto se liberare o ristrutturare i locali di via Celoria, dove si trovano molte facoltà scientifiche. Il parco tecnologico e dell'innovazione risponde a un'ipotesi avanzata da Assolombarda, ampliata nel progetto dalla creazione di un polo di ricerca agroalimentare con il trasferimento del Crea (neonato organismo che si occupa di ricerca in questo settore). Il campus università e ricerca verrebbe poi arricchito da una parte di housing sociale e da una serie di impianti sportivi e ricreativi per gli studenti.

Nella cittadella dei servizi pubblici potranno trovare posto numerose realtà, dall'Archivio di Stato ai Vigili del Fuoco, dai Nas all'Agenzia delle Entrate, dalle Dogane a un pezzo del settore Finanze, dalla Ragioneria alla Direzione provinciale del Lavoro.

Restano ovviamente, come previsto dalla delibera comunale, il parco e le aree a verde.

Per quanto riguarda la sostenibilità economica, Cdp e Demanio hanno fatto quattro conti: il trasloco della Statale costerà circa 540 milioni di euro di investimento preliminare. Va considerato che l'Ateneo ha una capacità di indebitamento che copre circa metà dell'impegno finanziario; altri 180 milioni circa potrebbero arrivare dalla vendita degli spazi di via Celoria e quindi mancano all'appello 160 milioni. La cittadella dei servizi costerà circa 220 milioni, di cui 28 arriveranno dal risparmio sugli affitti degli spazi attuali e una cifra non quantificata si ricaverebbe dalla vendita della caserma di via Lamarmora. La parte del Crea (25 milioni) verrebbe coperta dal ministero con la dismissione delle sedi attuali e quella del polo di imprese (220 milioni) sarebbe a carico di Assolombarda e dei privati. Dal conteggio totale restano esclusi i 315 milioni di euro che i soci pubblici di Arexpo hanno speso per l'acquisto dei terreni e devono recuperare. Ovviamente, il governo mette a disposizione il progetto ma chiederà di poter entrare in partita, modificando la governance o con altre modalità eventualmente da definire.

Il destino dei terreni



Assemblea a Osnago: “I nuovi orizzonti della cooperazione intercomunale”

Gestione associata da superare, i Piccoli Comuni al contrattacco

di Luciano Barocco

Comuni piccoli protagonisti di un grande disegno di società, che tenga conto delle esigenze di qualità della vita e di riequilibrio del territorio. E' stato questo il senso dell'Assemblea regionale svoltasi ad Osnago (Lecco) dal titolo “Piccoli Comuni oltre la gestione associata. I nuovi orizzonti della cooperazione intercomunale”.

I lavori, coordinati dal Segretario Generale di Anci Lombardia Pier Attilio Superti, sono stati aperti dai saluti del Sindaco di Osnago Paolo Brivio e del Presidente della Provincia di Lecco Flavio Polano e hanno preso il via dalla relazione svolta dal Presidente di Anci Lombardia Roberto Scanagatti.



“Il ruolo dei piccoli Comuni – ha esordito Scanagatti – è essenziale per la tenuta del ruolo democratico del Paese. Siamo di fronte a un periodo in cui le autonomie locali vengono sempre più minate da voglie di neocentralismo, anche regionale. Questa tendenza non deve prevalere. Noi da sempre siamo l’istituzione più vicina al cittadino e i nostri piccoli Comuni conoscono e sanno affrontare ogni singolo problema meglio di ogni altro. Ecco perché bisogna dire a chiare lettere che noi siamo interessati, anche attraverso le gestioni associate, a sviluppare un modello lombardo di riassetto istituzionale. E in questo la legge Delrio ci appare come un freno. Noi diciamo che le gestioni associate sono un’opportunità da cogliere, ma è sbagliata l’obbligatorietà. Ciascuno di noi deve poter scegliere il proprio destino. Molto meglio sarebbe la strada delle agevolazioni e degli incentivi. La premialità che porta a fare sinergie, a unir-

si nel raggiungimento di obiettivi comuni. Invece troppo spesso ci accorgiamo che il disegno complessivo che viene avanti è un altro. La stessa riforma sanitaria lombarda di cui si sta discutendo assegna ai Comuni un ruolo marginale. Noi invece abbiamo la consapevolezza di potere e dovere svolgere un ruolo da protagonisti”.

Il punto di vista e l’impegno di Regione Lombardia sono stati espressi dall’assessore Massimo Garavaglia e da Daniele Nava, sottosegretario alle riforme istituzionali, agli Enti locali, alle sedi territoriali e alla programmazione. “Siamo di fronte a tante problematicità – ha sostenuto Daniele Nava – e a un impazzimento generale della politica che è anche dell’intera società. Le regole europee ci stanno portando a situazioni che ci lasciano poco tranquilli. Regole quantomeno dubbie che non si possono cambiare e così tutto peggiora. In Lombardia per la riorganizzazione degli enti locali ipotizziamo una formula a tre livelli. Anzitutto un ambito di base con un numero limitato di Comuni rispetto ai 1500 attuali; poi un ambito intermedio di zone omogenee che possono far riferimento a piani di zona (un centinaio) e infine le aree vaste che superino gli attua-

> **“Non siamo così lontani dal baratro del default”**



Massimo Garavaglia

“Inutile nascondercelo. Non siamo certo la Grecia, ma neppure così lontani dal baratro del default. I margini di manovra sono ridottissimi e sono proprio i numeri a rendere evidenti tutte le nostre difficoltà”. Non ha dubbi e non usa mezzi termini nel suo intervento all’Assemblea regionale dei Piccoli Comuni di Osnago Massimo Garavaglia, assessore regionale all’Economia, Crescita e Semplificazione.

“Il bilancio dello Stato – ha illustrato – ammonta a 820 miliardi. Di questi 350 sono destinati alle pensioni, 190 per il personale, 110 alla sanità. Poi ci sono gli interessi sul nostro debito pubblico che si sono fortemente contratti, ma restano pur sempre oltre quota 100 miliardi. Rimangono 50-60 miliardi, di cui 16,1 sono stati



li confini delle province (non più di una decina). Il tutto considerando la morfologia montana, di pianura e l'area metropolitana".

Massimo Castelli, coordinatore nazionale Anci dei Piccoli Comuni, nel suo intervento ha rilevato che "i quasi seimila piccoli Comuni rappresentano l'1% della spesa pubblica, ma gestiscono il 14% del territorio nazionale. Già questo è sintomatico di una sperequazione che non va nella direzione di un riequilibrio del territorio. E con la spending review sono stati tagliati circa 6700 amministratori locali. Ma è vero risparmio? Assolutamente no. In realtà sono state tagliate 6700 persone che svolgevano il loro compito in termini di volontariato. E questo inciderà negativamen-

te in termini di cura del territorio". Castelli ha poi citato l'esperienza della sua regione, l'Emilia Romagna, dove "il 75% dei Comuni sono in unione e il 90% di esse sono nate attorno a un Comune grande, per gestire servizi secondo un approccio realistico e garantendo un miglioramento. L'obbligatorietà della gestione associata, invece, non permette questi risultati, perché incide su questioni non sempre gestibili per la conformazione di territori, le dimensioni dei Comuni o anche per le singole scelte e vocazioni". Michel Marchi, presidente del Dipartimento Piccoli Comuni e Gestioni associate di Anci Lombardia ha approfondito il senso dell'Assemblea di Osnago, che fin dal titolo ha voluto "andare oltre le gestioni associate, perché il nostro



destinati a evitare l'aumento delle aliquote Iva e 17 per il parziale rimborso e rivalutazione delle pensioni a partire dal 1° agosto. Dunque i margini di manovra, se ancora ne esistono, sono limitati a neppure 20 miliardi di euro".

"Se questo è il difficile contesto generale finanziario in cui collocare il nostro operato – prosegue Garavaglia – quello normativo non è meno complesso. Basti pensare alla legge 243 e alle cosiddette riforme. Con il mutamento delle province ad aree vaste non è impossibile prevedere che non vi saranno risparmi e che, almeno nella fase iniziale, sono da mettere a bilancio maggiori costi. I Centri per l'impiego dovranno scendere a 900 occupati, di fatto quindi licenziando almeno 600 persone. E i Comuni, le gestioni associate? Ma se qualcosa funziona perché essere costretti a cambiare. La normativa contabile che si applicherà è da mal di fegato. Il Governo centrale rinvia di un anno l'equilibrio di bilancio e c'è da pensare che non sarà finita. Se il 2015 è amaro, per il 2016 peserà l'imposizione a non fare investimenti. Quindi niente mutui e niente lavori pubblici che rappresentano da sempre un volano di crescita per la nostra economia. Nel frattempo all'Europa daremo 16 miliardi di cui ne rientreranno forse 9. Difficile pensare che una situazione di

questo genere sia sostenibile per un lungo tempo, anche in una regione virtuosa ed efficiente come la Lombardia. E gli effetti già si vedono. Nel 2014 la Regione ha stanziato i soldi per il patto di stabilità territoriale. Un toccasana per i nostri enti. Ma già nel 2015 si scende da 300 milioni a 175. E nel 2016 si vedrà. L'entità complessiva dei tagli negli ultimi cinque anni per noi è stata di 8 miliardi, di cui 1,3 solo nel 2015. Un macigno a cui è difficile pensare di poter sfuggire. Eppure, da amministratori, insieme le abbiamo provate tutte. Le Unioni hanno anche saputo eludere il Patto di stabilità, ma si dimostrano una linea di difesa di corto respiro. Le fusioni? Ok, ma solo se condivise, altrimenti non funzionano. Tutti sappiamo quanto sia progressivamente sempre più difficile far quadrare i bilanci e la Regione punta a venire incontro alle esigenze degli enti locali. Per quanto possibile. Ed è sempre meno possibile. Anche perché sui tavoli della politica romana ci accorgiamo sempre più spesso di essere seduti a discutere di norme oggettivamente sbagliate. Spesso addirittura dannose. Tutto questo non aiuta. Ci può solo avvicinare a un punto di non ritorno".

operato non è e non deve essere legato solo alla gestione associata. Oggi siamo di fronte a una nuova responsabilità legata alle trasformazioni indotte dall'area vasta". Per Marchi "il mondo amministrativo come era un tempo non esiste più, e i nuovi orizzonti vanno compresi in base alle mutate norme e cercando di capire come affrontare le nuove responsabilità e le incombenze che non possono ingessare l'attività dei Comuni".

"Massima attenzione - ha avvertito Michel Marchi - per ciò che accadrà sul fronte della scuola, dei servizi pubblici locali e dei tagli agli uffici postali, perché dobbiamo capire e governare l'impatto dei cambiamenti sui nostri territori. Siamo consapevoli che qualche razionalizzazione ci sarà, che gli effetti si faranno sentire, ma dobbiamo almeno chiedere che siano garantiti servizi che sono prioritari e vitali per le nostre comunità". "Sulle gestioni associate - ha concluso Marchi - siamo di fronte alla totale incertezza degli obiettivi, dobbiamo invece chiedere chiarezza, onestà e obiettivi certi. I piccoli Comuni possono essere i protagonisti del processo riformatore e promuovere un vero programma di riorganizzazione amministrativa. Serve innovazione ed è fondamentale puntare sulla qualità dei nostri progetti. Il rischio invece è quello di subire il cambiamento".

Sui conti dei Comuni si è soffermato Pierciro Galeone, direttore di Ifel. "Sono sostanzialmente in ordine - ha detto - e sono il frutto di anni di gestione oculata. Complessivamente i conti dei Comuni rappresentano solo il 7,5% della spesa pubblica nazionale. Nel quinquennio 2008-2013 la scure dei tagli si è pesantemente abbattuta complessivamente per 16 milioni, di cui 9 di tagli veri e propri e 7,5 per effetto del patto di stabilità. Sono dati evidentemente negativi che dimostrano come non sarà facile far ripartire un sistema dei Comuni adeguato alle accresciute esigenze. Vi

sono elementi di forte sperequazione che a volte appaiono addirittura paradossali. E i tagli 2015 non si fermano e non provano a riequilibrare la situazione: colpiscono i Comuni più piccoli in misura più significativa, soprattutto gli enti con meno di 1.000 abitanti (circa -40 euro per abitante). Incide particolarmente sui Comuni di minori dimensioni l'effetto perequativo dovuto al riparto del 20% del fondo di solidarietà in base a capacità fiscale e fabbisogni standard, che risulta, in aggregato, leggermente positivo nei Comuni di maggiori dimensioni, mentre comporta una ulteriore riduzione media di -11,6 euro nei Comuni sotto i 1.000 abitanti, e di -6,67 euro negli enti tra 1.000 e 5.000 abitanti. Questi ultimi registrano poi il maggiore tasso di riduzione degli investimenti anche in termini di competenza (-61% rispetto al -50% regionale), rivelando quindi sin dalla fase della programmazione uno sforzo nel rispettare i vincoli del Patto vigenti a partire dal 2013.

Il modello lombardo di gestione associata è stato infine al centro dell'intervento di Alberto Ceriani, di Eupolis. "Tutto è molto legato alla conformazione territoriale - ha detto - ed è un aspetto che nella riorganizzazione riguarderà il 18% della popolazione, il 15% della spesa e il 13% del personale. E' un riordino complesso perché vi sono molteplici ordinamenti. Ma spesso le deroghe hanno solo peggiorato la situazione. E nel nuovo assetto bisognerà subito decidere cosa fare delle Comunità montane. Da questa fase di cambiamenti devono emergere decisioni univoche. Uscirne con un nuovo rinvio sarebbe la peggior cosa. L'unica da evitare. Perché agli occhi di tutti diventerebbe una gran finzione. Mentre il problema è serio e qui si gioca la grande partita di dare un futuro moderno e al passo con i tempi per tante nostre piccole e al tempo stesso grandi comunità. Salvaguardandone le specificità, ma mettendole in rete e facendo emergere tutto il meglio che hanno in sé".





I Comuni non riescono a intercettare linee di finanziamento diretto da Bruxelles

Europa e cooperazione internazionale, due temi che bussano ai municipi



Francesco Brendolise

Anci Lombardia, nel nuovo mandato avuto dall'Assemblea Congressuale a Novembre 2014, ha messo tra i punti prioritari del programma del Presidente di diventare partner e motore di sviluppo per dare attuazione alle politiche comunitarie presso la rete dei Comuni associati.

I dati dell'ultima programmazione presentano infatti una scarsa adesione ai programmi dell'UE da parte dei Comuni, con poca propensione a intercettare linee di finanziamento diretto da un lato mentre dall'altro i Comuni non sono stati beneficiari diretti dei Programmi Operativi Regionali 2007-2013.

Regione Lombardia è di fronte alla scelta se considerare in forma sussidiaria i Comuni quale partner strategico per la nuova programmazione nelle forme assunte ed adottate dall'UE sui POR (Piano Operativo Regionale) anzitutto, in una forte sinergia sui PON (Piano Operativo Nazionale), e nell'individuare nella rete dei Comuni alcuni finanziamenti diretti di cui Regione Lombardia può essere capofila o ente di sviluppo di politiche con programmi finanziati.

Per queste ragioni, da novembre 2014 è attivo un Dipartimento "Europa e Cooperazione Internazionale" di Anci Lombardia, presieduto da Francesco Brendolise, con lo specifico obiettivo di essere punto di riferimento per i Comuni, soprattutto per quelli di piccole dimensioni, rispetto all'avvio della nuova programmazione 2014-2020 dei fondi strutturali e di investimento europei, con particolare riguardo alle opportunità offerte dai PON e ai POR della Regione Lombardia e dai programmi a gestione diretta.

In questo momento di difficoltà per gli enti locali, risulta evidente come sia importante che i Comuni possano risultare tra i beneficiari diretti degli assi ed azioni messi in campo, soprattutto se si vogliono davvero realizzare politiche di coesione sociale, di lotta alla povertà e all'emarginazione e politiche urbane di sviluppo e modernizzazione delle Comunità locali. I fondi della programmazione europea sono risorse fondamentali per costruire risposte a queste domande per i Comuni e la neutralità del patto di stabilità sulla parte finanziata diviene un valore importante in questa fase di crisi che coinvolge tutte le aree, sia urbane che interne.

Nell'ottica inoltre della nuova programmazione, i Comuni possono svolgere un ruolo attivo nell'attivazione delle risorse del territorio in ottica di capitalizzazione delle

esperienze e coinvolgimento degli attori del territorio nelle strategie di sviluppo territoriale in linea con le indicazioni e gli obiettivi strategici di Europa 2020. Da questo punto di vista il coinvolgimento attivo degli enti locali rappresenta una leva per una maggiore visibilità e impatto degli investimenti in termini di benessere per i cittadini e le imprese del territorio.

Per creare questa sensibilità e questa cultura, Anci Lombardia lavorerà al perseguimento dei seguenti obiettivi strategici:

- Garantire la più ampia diffusione nei Comuni della Regione Lombardia dell'informazione e della conoscenza delle politiche, delle iniziative e dei programmi europei;
- Favorire la crescita delle competenze interne ai Comuni e dei loro amministratori sulle politiche europee;
- Promuovere il dialogo e la vicinanza delle amministrazioni di riferimento con le istituzioni UE;
- Accrescere la capacità di attrarre risorse della nuova programmazione 2014-2020.

Per raggiungere questi obiettivi si è pensato di muoversi individuando una serie di interlocutori privilegiati e con una serie di percorsi fin da subito operativi.

È stato costituito nel mese di Gennaio 2015 un Gruppo di Lavoro tecnico composto dai Comuni sopra i 50.000 abitanti e dai comuni Capoluogo, quale cabina di regia di ascolto e pilota di alcune azioni a livello territoriale: lo scopo è quello di cercare di sviluppare e intercettare all'interno delle varie linee di finanziamento azioni concrete di adesione alle "call" dei bandi e percorsi di formazione tecnica utili ai Comuni per aggiudicarsi risorse "spendibili" per le nostre comunità locali sia nel settore degli investimenti sia nell'attuazione di progettualità legate al fondo Sociale Europeo. Dal prossimo numero di Strategie Amministrative il Dipartimento aprirà una finestra informativa sulle attività e le opportunità da cogliere a livello locale, per attivare così un filo diretto con le Amministrazioni comunali.



Un disservizio inqualificabile che colpisce soprattutto la popolazione anziana

Chiuso l'ufficio postale di Ombriano: gravi disagi per 6300 abitanti di Crema

di Stefania Bonaldi - Sindaco di Crema



Stefania Bonaldi

Nel 2015 Poste Italiane ha deliberato un piano di ristrutturazione aziendale del servizio erogato, che in Lombardia prevedeva la chiusura di 61 sportelli postali e la razionalizzazione di altri 121 uffici.

Molti sindaci hanno appreso dalla stampa del piano di razionalizzazione, ancora prima che pervenisse loro una comunicazione ufficiale dell'Ente e senza alcun coinvolgimento preventivo da parte delle Poste.

Nel Comune di Crema, 35mila abitanti, seconda come dimensioni, dopo il capoluogo, in tutta la Provincia di Cre-



> L'incomprensibile decisione di Poste Italiane penalizza la Lombardia: verranno chiusi 46 uffici e sarà ridotta l'attività in altri 121 sportelli

Alla fine la decisione di Poste Italiane è stata quella di chiudere 46 uffici in Lombardia e di ridurre l'attività di altri 121 sportelli. Un risultato che ha fatto discutere e che salva solo 15 dei 61 sportelli inizialmente coinvolti nel piano di chiusura.

Anci Lombardia, nel corso di questi mesi, ha sempre seguito con attenzione lo sviluppo della vicenda, intervenendo presso il Tavolo regionale istituito per trovare soluzioni praticabili per mitigare l'impatto delle decisioni di Poste Italiane e per scongiurare la chiusura di uffici in territori poco serviti dai servizi e a rischio di isolamento.

Trovandosi però di fronte alla decisione di Poste, che crea particolari problemi a diversi centri, il Consiglio Direttivo di Anci Lombardia ha approvato una risoluzione che chiede all'azienda di effettuare una ulteriore valutazione del piano di riordino, volta a stralciare dalla proposta di chiusura, oltre a quelle già concordate, alcune realtà che presentano particolari criticità. L'Associazione inoltre ha chiesto che la razionalizzazione delle giornate e degli orari di apertura degli sportelli sia attentamente monitorata e che siano attuati i necessari correttivi nei casi in cui i nuovi orari generino disservizi all'utenza. Una forte preoccupazione degli amministratori locali riguarda infatti gli sportelli limitrofi a quelli oggetto di chiusura o razionalizzazione, che dovranno essere adeguatamente potenziati al fine di evitare la consegna ritardata delle corrispondenza sul territorio, nonché lunghe attese agli sportelli per l'incremento dell'utenza.

L'ordine del giorno approvato da Anci Lombardia si rivolge inoltre alle Istituzioni, coinvolgendo innanzitutto il Governo, a cui viene chiesto di esercitare una particolare attenzione sulla materia al fine di garantire il servizio universale. Contestualmente sono stati esortati i parlamentari a monitorare i provvedimenti legislativi del settore e di AGCOM nei casi in cui è messa a repentaglio la salvaguardia dei servizi universali o la penalizzazione di alcune Comunità. Sul fronte regionale, Anci Lombardia ha chiesto alla Regione di mantenere aperto il tavolo di confronto finalizzato alla valutazione degli impatti del Piano di razionalizzazione delle Poste, con particolare riguardo alla valutazione di altre criticità o dei disservizi relativi all'attività degli sportelli sui territori.

Infine l'Associazione dei Comuni lombardi chiede a Poste di "assicurare il tempestivo ripristino dell'efficienza del servizio negli sportelli in cui sono state rilevati dagli amministratori locali e dagli utenti molti disservizi".

(Rinaldo Redaelli)



mona, la razionalizzazione si è rivolta all'Ufficio Postale di Ombriano, una frazione periferica della città (fino agli anni '30 del secolo scorso era un Comune autonomo), ma estremamente popolosa, con i suoi oltre 6300 abitanti.

Tale decisione, assunta unilateralmente e senza alcun preventivo confronto con il nostro Comune, ci ha immediatamente portato ad esprimere, attraverso ripetute e accorate missive, alla attenzione dei vertici lombardi e nazionali di Poste Italiane tutto il nostro sconcerto e la nostra contrarietà, a coinvolgere immediatamente i consiglieri regionali e i parlamentari del territorio ed Anci Lombardia, immediatamente attivati per costringere Poste Italiane ad un più rispettoso confronto con i Comuni Lombardi.

Anci Lombardia ha tempestivamente attivato un canale con i Comuni interessati dalla razionalizzazione e contemporaneamente avviato una raccolta di dati, informazioni, osservazioni, proposte alternative e più funzionali elaborate dal basso, cioè dai sindaci, che ben conoscono le realtà specifiche e sono in grado di formulare ipotesi più funzionali ai rispettivi territori.

Contemporaneamente si è attivato un tavolo regionale Anci Lombardia e Regione Lombardia, per concertare una posizione che riuscisse a sensibilizzare Poste Italiane sulla assurdità di una decisione calata dall'alto, assunta in modo così assettico e incapace di cogliere e tenere conto delle specificità territoriali.

La conclusione, comunicata nelle scorse settimane, è disarmante e desta lo scontento dei più. Il Piano di razionalizzazione, che inizialmente prevedeva di tagliare in Lombardia 61 sportelli, ne taglia comunque 46. Realtà, ivi inclusa la nostra di Ombriano, che vedranno chiudere i battenti senza che ai Comuni ed i loro sindaci siano state spiegate le ragioni di tale razionalizzazione.

A Crema noi abbiamo immediatamente rappresentato il disagio per 6300 cittadini, evidenziando che la frazione di Ombriano aveva più abitanti del 45% dei Comuni italiani, circostanza che ci pareva già di per sé assolutamente decisiva. Circa 2mila firme raccolte nel quartiere dai consi-



glieri comunali hanno corroborato questa istanza.

Ma non solo. Abbiamo fatto presente il disagio per la popolazione anziana presente (molta della quale fruisce di libretti di risparmio postale), ora costretta a spostarsi all'ufficio più vicino, che dista comunque 1800mt e non è raggiungibile mediante il trasporto pubblico, funzionando solo un servizio di trasporto a chiamata che ovviamente opera con prenotazione.

Fin dalla prima delle nostre ripetute missive, ed evidenziandolo in ciascuna delle sedi proprie (Anci Lombardia e Tavolo regionale), abbiamo inoltre formulato proposte alternative. Abbiamo proposto che Poste Italiane chiudesse un giorno a settimana ogni altro sportello postale della città, recuperando una apertura di tre giorni, rispetto ai sei attualmente funzionanti, per l'ufficio di Ombriano. Ci pareva un modo intelligente per rispondere alla richiesta di razionalizzazione, declinandola in modo da distribuire il disservizio su tutti i cittadini di Crema e rendendola più "tollerabile". La proposta non è stata minimamente considerata. Pure comprendendo, dunque che ciascun Ente, Comuni inclusi, oggi debba attivare dinamiche virtuose di risparmio, la scelta di Poste Italiane genera sconcerto e disapprovazione. La presenza garantita dalle Poste nel territorio si è sempre qualificata per una capillarità maggiore rispetto a quanto imposto dal quadro normativo, circostanza che aveva in sé un "valore sociale" prezioso, travolto dalle ultime decisioni assunte, che non tengono conto della storia e della geografia dei territori.

Siamo consapevoli che l'intero Paese è costretto ad affrontare una serie di sacrifici che possano supportare condizioni di sviluppo, ma continuare ad impoverire i territori e togliere servizi ai cittadini rischia di avere solo l'effetto di peggiorare le condizioni generali del Paese, e stupisce che questo possa essere l'intendimento di un Ente come le Poste, che tra le proprie finalità ambisce invece a garantire la migliore qualità di servizio ai cittadini. E la capillarità territoriale, nel caso specifico, è elemento fondamentale per provare la effettiva qualità di un servizio.



Scanagatti: "Nei piccoli Comuni e nelle grandi città la freschezza dei giovani"

Servizio Civile in Lombardia, da luglio 570 i ragazzi coinvolti

di Lauro Sangaletti

Simone, impegnato a Casorate Sempione, è stato attirato dalla interessante proposta, mentre Elisa, studentessa di psicologia, ha iniziato la sua avventura a Bellano "un po' per caso e un po' per accumulare un'esperienza per il futuro".

Di che avventura stiamo parlando? Quella del Servizio Civile con Anci Lombardia, che è iniziata lo scorso 1 luglio per 570 ragazzi.

Per salutare i volontari e augurare loro buon lavoro, l'Ufficio Servizio Civile di Anci Lombardia ha organizzato una giornata formativa nella Sala Biagi di Palazzo Lombardia dove si sono radunati quasi 500 giovani (gli altri erano riuniti al Comune di Milano e a al Comune di Monza), che hanno regalato un grande colpo d'occhio al visitatore, come potete vedere nelle foto di queste pagine.



I giovani nei Comuni e nelle Istituzioni

Onelia Rivolta, responsabile del Servizio Civile Anci Lombardia, ha dato il benvenuto ai volontari ricordando loro che "inizia un anno in cui molto vi sarà richiesto e molto farete, ma nel quale molto sarà quello che porterete a casa, tanto che a fine anno certificheremo le competenze che avrete acquisito, e che saranno il vostro biglietto da visita per un futuro lavoro".

La particolarità della giornata è sottolineata anche dall'Assessore regionale Maria Cristina Cantù, che l'ha definita "storica per tutti voi, perché non solo entrate nel mondo del lavoro ma anche in quello delle istituzioni". Rivolgendosi ai ragazzi in sala, Cantù ha evidenziato "la straordinaria opportunità che avete di fronte", che vi permette "di portare punti di vista diversi e innovativi nei vari segmenti

in cui sarete occupati", per "incidere in profondità nel necessario e ineludibile cambiamento". L'assessore ha quindi invitato i giovani a lavorare "con impegno e serietà", senza però soffocare "le vostre emozioni e non dimenticate la gentilezza, perché serve una nuova eticità pubblica al servizio dei cittadini".

Ha quindi preso la parola Roberto Scanagatti, Presidente di Anci Lombardia, che ha ricordato come "in questi anni oltre 500 Comuni hanno aderito al progetto del Servizio Civile con Anci Lombardia, un risultato importante perché così si è riusciti a portare nei piccoli Comuni e nelle grandi città la freschezza e le forze nuove" dei giovani. Ai ragazzi Scanagatti ha detto che "il ruolo che ciascuno di voi svolgerà sarà importante, perché rappresenterete le istituzioni in cui lavorerete e, pertanto, dovrete assumere una forte responsabilità, ma sarà una responsabilità che vi arricchirà". Il Presidente di Anci Lombardia ha ricordato ai ragazzi che avranno "modo di vedere con occhi diversi i Comuni, sentirete che mancano le risorse, che non si può fare tutto, che il personale è insufficiente ma vedrete che c'è anche molto impegno e che vengono compiuti molti sforzi per tener coesa la società e le nostre comunità".

Infine Scanagatti ha ringraziato i giovani, perché "il vostro contributo è fondamentale a rendere più belle e interessanti le nostre città".

Le motivazioni dei ragazzi e l'opportunità del Servizio Civile

Nel frattempo in sala Biagi i ragazzi si confrontavano e scoprivano le diverse aspirazioni e le motivazioni che li hanno spinti a dedicare un anno della loro vita al servizio degli enti locali e dei cittadini.

Valentina, impegnata a Giussano, confida che per lei partecipare al Servizio Civile con Anci Lombardia significa poter "guadagnare qualcosa e imparare lavorando seriamente"; per Francesco invece, grazie al progetto del Comune di Segrate, si realizza un desiderio: quello di lavorare in una biblioteca, poiché l'opportunità messa a disposizione è "uno dei pochissimi modi per accedere a questo sistema". Il lavoro in biblioteca sembra molto apprezzato dai ragazzi, come evidenzia Genesis di Cairate, che ha deciso di aderire al Servizio Civile per "contribuire al passaggio della cultura".

Servizio Civile però rappresenta anche un'opportunità per trovare un impegno in un momento in cui le occasioni a disposizione dei ragazzi sono poche, come ha dichiarato Fabio, che svolgerà il suo anno di servizio ad Inverigo e ha fatto domanda, tra l'altro, "per la mancanza di lavoro".



Onelia Rivolta, ascoltando le voci dei ragazzi, ha evidenziato come Anci Lombardia "lavora su questo tema da quindici anni e in questo periodo abbiamo avviato al servizio oltre 5000 ragazzi. Promettiamo loro un'esperienza interessante di cittadinanza attiva e in cambio trasmettiamo un set di competenze che saranno spendibili nel mercato del lavoro". Dal punto di vista occupazionale, il Servizio Civile si può rivelare un'occasione preziosa, poiché come precisa Rivolta "circa il 10% dei ragazzi impegnati con Anci Lombardia al termine del loro anno riescono a trovare un aggancio con le realtà del territorio e avviare dei contratti di lavoro che permettono di impegnarsi per il futuro".

Gli amministratori e i ragazzi

In sala Biagi, tra un momento formativo e uno di confronto, ha preso la parola Valerio Mantovani, Presidente del



Dipartimento politiche giovanili di Anci Lombardia, che ha espresso "l'auspicio che per voi ragazzi questa esperienza diventi un trampolino di lancio per costruire il vostro futuro, sperando che l'entrare in contatto con gli enti pubblici sia l'occasione per farvi capire cosa volete da essi e per spingervi a impegnarvi su questo fronte".

"Oggi fare un'esperienza di cittadinanza attiva significa anche tener aperta una biblioteca, e voi, che proprio grazie a un'esperienza di cittadinanza attiva garantite questo servizio, diventate un punto di riferimento per le persone che vivono in un piccolo o grande paese" così ha esordito Michel Marchi, sindaco di Gerre de' Caprioli, che è intervenuto per salutare i ragazzi. Marchi ha quindi evidenziato come "sperimentando la vita dell'ente locale potrà nascere in voi la passione per dedicarvi al lavoro in questi enti o alla loro amministrazione, e per questo la vostra sarà un'esperienza civica e morale". Infine, il giovane Sindaco ha concluso osservando che "la politica ha bisogno di menti flessibili, menti fresche e pronte al cambiamento come le vostre, per questo siete benvenuti nei Comuni".

All'incontro ha partecipato l'assessore regionale alle politiche giovanili e sport, Antonio Rossi, per il quale ai ragazzi "ciò che rimarrà e sarà importante è il bagaglio di conoscenze e di apprendimenti fatti sul campo e da spendere" in futuro.

La lunga giornata è stata chiusa da Siria Trezzi, vicepresidente di Anci Lombardia, che da Sindaco di un comune che da anni ospita volontari, ha osservato come "voi ragazzi da domani imparerete che i Comuni sono sempre al servizio dei cittadini, in ogni giorno del loro lavoro. Ma ancora, vivendo all'interno del Comune, capirete che i loro dipendenti sono persone professionali e preparate. Buon lavoro a tutti".

A questo augurio non possiamo che associare il nostro.

INFO
www.scanci.it

Il Piano triennale 2016-19: primo impegno che le scuole dovranno affrontare

La "buona scuola" è legge, il ruolo dei territori

di Pierfranco Maffè - Presidente del Dipartimento Istruzione, Formazione e Scuole dell'infanzia di Anci Lombardia



Pierfranco Maffè

Valorizzazione dell'autonomia, ampliamento dell'offerta formativa, apertura al territorio, alternanza scuola-lavoro, contrasto alla dispersione scolastica, maggiori responsabilità dei Dirigenti, valutazione delle scuole, risorse per l'edilizia scolastica, digitalizzazione e innovazione, immissione in ruolo per 100.00 precari.

Dopo un iter travagliato, che ha visto divisioni nel mondo della scuola e nei partiti, il disegno di legge fortemente voluto dal governo Renzi è diventato legge.

Ma quali sono stati i motivi che hanno generato tanti contrasti, soprattutto tra i docenti e il Personale ATA, scesi in massa nelle piazze italiane a protestare in uno sciopero, quello del 5 maggio scorso, come non se ne vedevano da decenni?

Una delle ragioni del contendere va cercata nel ruolo attribuito al Dirigente scolastico, chiamato non solo a dare unitarietà alla gestione dell'attività ma ad assumersi la responsabilità della "chiamata" dei docenti che potenzieranno l'offerta formativa e a "dare l'indirizzo" del Piano triennale, da sottoporre poi all'approvazione del Collegio Docenti.

Il Piano triennale 2016-19 sarà il primo impegno che le

scuole dovranno affrontare nel prossimo mese di ottobre. Dal settembre 2016, infatti, prenderà il via l'organico dell'autonomia, cioè l'organico di diritto integrato dall'organico potenziato, costituito dai docenti che arricchiranno l'offerta di ciascuna scuola, secondo gli indirizzi prescelti per realizzare gli obiettivi condivisi.

Grazie all'organico dell'autonomia ci sarà anche l'opportunità di aprire le scuole al pomeriggio, rimodulare i tempi orari e svolgere attività educative e sportive anche nei mesi estivi, in collaborazione con gli enti locali e le famiglie.

I territori sono naturalmente interessati a queste novità, anche perché il governo del sistema sarà basato su ambiti territoriali e su reti di scuole, anche per i servizi amministrativi. E proprio sugli ambiti si era aperta la polemica, perché la gestione degli albi dei docenti costituisce in-



> Un testo di 212 commi per riformare la scuola

Sulla Gazzetta Ufficiale n. 162 del 15 luglio 2015 è stata pubblicata la Legge 13 luglio 2015, n. 107 "Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega delle disposizioni legislative vigenti".

La legge è costituita da un articolo, suddiviso in 212 commi.

Oltre alle norme relative alla valorizzazione dell'autonomia scolastica, alla prevenzione della dispersione, all'alternanza scuola-lavoro, alla definizione del sistema di orientamento, all'organico potenziato, è previsto un piano straordinario di assunzioni, che consentirà a più di 100.000 precari di entrare in ruolo.

Nella legge vengono inoltre attribuiti al Dirigente scolastico nuovi poteri e responsabilità nell'individuazione dei docenti che costituiranno l'organico potenziato. Ci sarà anche un nuovo sistema di valutazione. Sono previste risorse per l'edilizia scolastica e per l'aggiornamento dei docenti.

Nella legge sono anche contenute le deleghe per successivi provvedimenti, tra i quali l'istituzione di un sistema integrato di educazione e istruzione, dalla nascita fino ai sei anni e la definizione di funzioni e dei compiti delle regioni e degli enti locali, al fine di potenziare la ricettività dei servizi educativi per l'infanzia e coordinare l'offerta formativa extrascolastica.



dubbiamente una delle innovazioni più significative della nuova legge, che prevede la soppressione delle “graduatorie”, considerate uno strumento superato di reclutamento del Personale.

D'altra parte la discussione sulla scelta dei docenti non è di questi mesi, ma risale ad anni fa, quando proprio dalla Lombardia era venuta la proposta di attribuire poteri e responsabilità ai Dirigenti nella scelta delle risorse umane, non affidandosi alle graduatorie, spesso piene di aspiranti in grado di dimostrare titoli culturali ma non necessariamente competenze e conoscenze adeguate. Naturalmente poi il Dirigente viene valutato e risponde delle proprie scelte. Adesso la scuola italiana avrà la possibilità di dimostrare che l'autonomia è una risorsa, che va utilizzata al meglio. I docenti restano la carta vincente sulla quale si scommette, riservando loro risorse importanti sia per il loro aggiornamento che per le opportunità offerte in ruoli di collaborazione e affiancamento al Dirigente nella gestione delle scuole o nella sperimentazione e nella ricerca.

Nella legge è precisato che “la scuola è intesa come comunità attiva, aperta al territorio e in grado di sviluppare e aumentare l'interazione con le famiglie e la comunità locale, comprese le organizzazioni del terzo settore e le imprese”. Per i Comuni si apre una fase nuova e stimolante, per giocare un ruolo non solo di finanziatore a piè di lista ma per coprogrammare l'offerta formativa del territorio, mettendo a disposizione idee, proposte e risorse.

Senza dimenticare le potenzialità offerte dagli ingenti finanziamenti previsti per l'edilizia scolastica, ricordando ai Dirigenti cui temporaneamente vengono affidati gli edifici scolastici che gli enti proprietari dei plessi sono i Co-

> 18 settembre: seminario per capire la riforma

Nella mattinata del prossimo venerdì 18 settembre, a Milano, si terrà un seminario, organizzato dal Dipartimento Istruzione di Anci Lombardia, durante il quale gli Amministratori comunali incontreranno i rappresentanti delle Associazioni lombarde dei Dirigenti scolastici, per organizzare un nuovo raccordo scuola-territorio e per definire le caratteristiche del “Piano educativo di comunità”.

INFO

Sul sito www.risorsecomuni.it i dettagli organizzativi del seminario

muni, con i quali non solo è indispensabile collaborare ma che vanno considerati in modo nuovo, diverso rispetto al passato. Non si pretende che i Dirigenti chiedano permesso ogni volta che entrano in casa nostra, ma nemmeno che siano i Sindaci a chiedere il permesso ogni volta che entrano nella scuola, visto che sono loro i padroni di casa. Per questo il Dipartimento Istruzione di Anci Lombardia propone per il 18 settembre 2015 un seminario, a Milano, durante il quale gli Amministratori locali incontreranno i rappresentanti delle Associazioni dei Dirigenti Scolastici lombardi, per approfondire gli aspetti della legge che più interessano gli enti locali e per costruire insieme il “Patto educativo di comunità”.



Due giorni di formazione per il gruppo di Anci Giovani Lombardia

A lezione sulle riforme istituzionali e sulle gestioni associate dei Comuni

di Lauro Sangaletti

Non mostra segni di affaticamento il gruppo di Anci Giovani Lombardia.

Dopo le attività della primavera i ragazzi si sono riuniti sul finire dello scorso giugno a Desenzano del Garda per due intensi giorni di formazione.

Gli amministratori under 35 sono stati accolti dal Sindaco di Desenzano, Rosa Leso, che ha dichiarato come l'iniziativa fa ben sperare, dato che "voi siete giovani e noi confidiamo in questo", perché "dovete tornare a fare innamorare le persone della politica" e perché "il vostro interesse è il segno che si può continuare su quell'orizzonte comune che è il titolo che avete dato a questi due giorni".

Su questo filo è proseguito l'intervento di Irene Zappalà, presidente della Consulta lombarda, che ha sottolineato, a nome dei suoi colleghi, come "dobbiamo trovare un elemento che caratterizzi il nostro operare e che vada oltre l'età. Questo può essere la capacità, su alcuni temi, di usare il nostro carattere generazionale quale elemento di novità per portare uno sguardo nuovo".

Il coinvolgimento dei giovani nell'Associazione dei Comuni è stato il tema dell'intervento Andrea Puma, vicepresidente della consulta, che ha invitato i colleghi a partecipare alle attività di Anci, poiché "oltre a trovare risposte ai nostri quesiti, possiamo renderci disponibili e mostrare il nostro sguardo nuovo sulle attività trattate".

Parlando dell'Anci non poteva non intervenire il Presidente di Anci Lombardia, Roberto Scanagatti, che ha evidenziato come "amministrare non è soltanto una questione di disponibilità. Se infatti di fondo c'è l'importante senso civico di essere al servizio della propria comunità, un secondo e fondamentale elemento da prendere in esame è la competenza e la preparazione necessarie, perché se fino a pochi anni fa si poteva andare a senso, da un po' di anni questo non più possibile". Per Scanagatti infatti "un amministratore di fronte a un problema non può dire 'ci penserà qualcun altro'". Il Presidente di Anci Lombardia ha quindi considerato che "nel corso degli ultimi anni il rinnovamento nei consigli comunali è stato straordinario e la presenza dei giovani è fortemente aumentata. Un dato importante e significativo che fa anche in parte giustizia su alcuni luoghi comuni che dicono che non c'è un particolare interesse dei giovani per la politica".

Particolarmente attenta alle attività della Consulta Anci Giovani si è dimostrata in questi mesi Federica Bernardi, vicepresidente di Anci Lombardia, perché, come ha spiegato a Desenzano, "mi piace molto l'idea di lavorare con e per

i giovani, perché per dare continuità a un cammino si deve pensare che è necessario fare strada a chi viene dopo". Bernardi ha inoltre considerato la singolarità dell'esperienza amministrativa "in un piccolo Comune, perché è un percorso anche formativo, visto che per la prima volta si deve affrontare concretamente tutto".

È stato quindi naturale cedere la parola al giovane Sindaco e Presidente del Dipartimento piccoli comuni di Anci Lombardia, Michel Marchi, che ha indicato come il ruolo degli amministratori under 35 "è quello di mettere risorse a disposizione dei cittadini ma anche dei colleghi amministratori più grandi, perché i giovani nelle liste non sono solo



uno strumento di comunicazione, ma sono membri attivi che hanno il dovere di imparare e il diritto di dire la loro". Le due giornate sono quindi entrate nel vivo con un serrato programma formativo, introdotto da una relazione di Pier Attilio Superti, Segretario Generale di Anci Lombardia, sulle riforme istituzionali, approfondite da Massimo Simonetta, direttore di Ancitel Lombardia, che si è soffermato sulle gestioni associate dei Comuni, e dal professor Renato Ruffini dell'Università Carlo Cattaneo che ha approfondito il tema della riforma delle Province.

Il secondo giorno di lavori ha previsto invece delle relazioni più tecniche, che hanno approfondito lo status dell'amministratore comunale, il bilancio del Comune e le politiche giovanili e curate dall'avvocato Alberto Fossati, da Francesco Bergamelli, segretario comunale di Vertova e Montello, e da Onelia Rivolta, vicedirettore di Ancitel Lombardia.

INFO

www.anci.lombardia.it e consultare la voce Anci Giovani Lombardia tra i Dipartimenti

I Comuni in campo per contrastare e prevenire la diffusione delle ludopatie

Tutti contro il gioco d'azzardo, 68 progetti finanziati dalla Regione

di Angela Fioroni

Prevenzione e contrasto alla dipendenza dal gioco d'azzardo: 88 i progetti presentati al bando della Regione, 68 quelli finanziati

Prosegue l'impegno dei Comuni per contrastare il gioco d'azzardo eccessivo e patologico: con ordinanze sugli orari, l'individuazione di luoghi sensibili ulteriori rispetto a quelli previsti dalla legge regionale, mappatura dei locali con offerta di giochi, attività di formazione, informazione, prevenzione.

Prosegue anche l'impegno della Regione Lombardia: il 6 maggio 2015 è stata approvata la nuova legge, integrativa rispetto alla legge 8/2013, con la quale si prescrive il rispetto delle distanze dai luoghi sensibili anche per i rinnovi di contratti, la stipulazione di nuovi contratti e l'installazione di apparecchi in altro locale.

A marzo la Regione ha indetto il bando per lo sviluppo e il consolidamento di azioni di prevenzione e contrasto alle forme di dipendenza dal gioco d'azzardo, mettendo a disposizione 3 milioni di euro per i progetti dei Comuni, e il 22 giugno è stata pubblicata la graduatoria dei progetti finanziabili: 88 i progetti presentati, 68 i progetti finanziati. Hanno partecipato al bando 269 Comuni: singoli (74), riuniti in 6 Comunità montane (171 Comuni), 2 Unioni di Comuni (10 Comuni), un Piano di zona (14 Comuni).

La parte del leone l'hanno fatta la provincia di Brescia con 105 Comuni, e la provincia di Bergamo con 85 Comuni. Dieci i Comuni capoluogo di provincia, importanti per il peso che hanno nei territori di riferimento.

I Comuni che hanno presentato progetti sono quelli che conosciamo, con cui abbiamo relazioni per la loro attività di contrasto al gioco d'azzardo eccessivo e patologico: per loro è stato più semplice partecipare, infatti nel corso del tempo hanno raccolto dati, avviato iniziative, costruito rapporti con le Asl e i Sert di riferimento, tutte relazioni che diventano determinanti per la partecipazione a un bando.

Emerge chiaramente il ruolo delle Comunità montane, delle Unioni e dei Piani di zona che, presentando 10 progetti, hanno coinvolto 195 Comuni: dove ci sono realtà associate di Comuni, queste sono più dinamiche, più pronte a partecipare a bandi e organizzare progetti. E per i Comuni è più semplice partecipare. Inoltre, un progetto che coinvolge più Comuni, ha un'efficacia maggiore, poiché si realizza in un territorio più vasto e si rivolge contemporaneamente e con le stesse modalità a un numero maggiore di cittadini. Interessante la partecipazione dei Comuni della provincia di Bergamo, certamente conseguente alle continue attività svolte in questi Comuni, sia ad opera dell'Asl, sia ad

opera delle Comunità montane. Ci sono anche Comuni che sollecitano altri a prendere le stesse iniziative: è il caso di Albino, che di recente ha proposto una delibera per la riduzione dell'orario del gioco d'azzardo, adottata anche da altri 17 Comuni situati nei territori confinanti con Albino. Anche nella provincia di Brescia hanno avuto un ruolo attivo le Comunità montane e gruppi di Comuni che nel corso del tempo, sui temi della dipendenza dall'azzardo, hanno lavorato insieme.

269 Comuni che partecipano a un bando per il quale sono stati stanziati 3 milioni di euro non sono molti, se calcolati sugli oltre 1300 Comuni e 48 Unioni della Lombardia. Se si considera però la complessità del momento in cui i Comuni stanno lavorando, il dato acquista un'altra luce. I Comuni infatti oggi sono sottoposti a uno stress istituzionale che rischia di paralizzarli: da una parte si trovano senza risorse per le attività normali, e sono costretti a rivedere in continuazione cose da fare e coperture finanziarie, arrancando giorno dopo giorno per tappare le buche (non si tratta neanche più di asfaltare le strade) o tappare qualche altro bisogno (parlare di progettazione e prevenzione ormai è un ricordo); e dall'altra la modifica continua di norme nazionali da rispettare, li costringe e fare, disfare e rifare in continuazione, con la conseguenza di tenerli paralizzati sull'esistente, con poche energie per ideare progetti che consentirebbero loro di attingere a finanziamenti diversamente impossibili.

La partecipazione a questo bando evidenzia però le reti di collaborazione stabilite nei vari territori, che hanno coinvolto Comuni, Asl, piani di zona, e numerose associazioni attive del territorio. Così la partecipazione al bando è anche opportunità per mettere insieme energie, idee, persone, risorse. Un modello di relazioni da coltivare e riproporre per affrontare altre situazioni.

Tra quelli presentati, sono 20 i progetti considerati non finanziabili, tra cui quelli di 3 capoluoghi di provincia, delle due Unioni e di due Comunità montane, per un totale di 108 Comuni. Peccato, lo sforzo fatto però ha consentito loro di avere una visione più chiara dei bisogni e delle cose da fare, e magari consentirà loro di mettere a fuoco iniziative e strategie da attivare anche in mancanza di finanziamenti regionali.

INFO

Graduatoria bando azioni di prevenzione e contrasto gioco azzardo patologico <http://www.noslot.regione.lombardia.it>
Delibera orari giochi Comune Albino
<http://www.scuoladellebuonepratiche.it>

Per approfondire i trent'anni dedicati alla sua rivoluzione pedagogica

A Piadena una mostra su Mario Lodi, il maestro che ha cambiato l'Italia

di Lauro Sangaletti

In una teca il giornalino scolastico, nell'altra penne e gessi accanto a un registratore, attorno una serie di pannelli che non solo raccontano un'esperienza didattica ed educativa partendo dal metodo, ma capaci di dare importanza ai protagonisti che l'hanno resa possibile: gli alunni e il maestro.

Un maestro famoso in tutto il mondo e che si chiamava Mario Lodi, per molti il Maestro d'Italia.

La mostra che ha raccontato i 30 anni dedicati alla rivoluzione pedagogica di Mario Lodi è stata presentata nel museo di Piadena lo scorso giugno, a pochi passi dal Vho: il borgo dove l'esperienza del maestro aveva mosso i primi passi nel secondo dopoguerra e dove si era concretizzata fino al 1978, anno del pensionamento del maestro, riecheggiando al di là dei piccoli confini comunali, animando discussioni accademiche e stimolando esperienze innovative in molte scuole italiane.



I pannelli esposti nelle sale piadenesi hanno fermato il tempo, mostrando gesti, sorrisi, emozioni e azioni in grado di raccontare la vita di una piccola comunità di bambine e di bambini che, insieme al loro maestro, hanno scoperto il mondo e la società, forse ignari di diventare, proprio in quel momento, protagonisti di un evento epocale, che ha cambiato per sempre la pedagogia italiana e internazionale, aprendo nuovi orizzonti alle pratiche di insegnamento. L'esposizione non è però un mero amarcord, poiché, attraverso la lettura delle parole del maestro Lodi e dei suoi ragazzi, la mostra si rivolge a chi, ai giorni nostri, continua l'attività educativa nel segno della crescita e del coinvolgimento degli alunni, come ha sottolineato Cosetta Lodi,



un gruppo di ex studenti

figlia del maestro e presidente dell'associazione che porta avanti l'esperienza e la ricerca paterna, affermando che "la mostra si apre per generare speranza e per andare avanti". Il progetto è stato curato dalla Casa delle Arti e del Gioco e la "prima" di Piadena è stata patrocinata dall'Unione dei Comuni di Piadena e Drizzona.

Al taglio del nastro erano presenti autorità locali e nazionali, tra esse Luciano Pizzetti, Sottosegretario di Stato per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento, che ha ricordato come "Mario Lodi nel suo operato si è ispirato alla Costituzione, considerando la scuola come presidio di civismo, libertà e democrazia".

Nella sala consigliare è intervenuto anche Francesco Tonucci, amico di Mario Lodi e ricercatore dell'Istituto di scienze e tecnologie della cognizione del Cnr di Roma, per il quale "i pannelli esposti non servono ad imparare un metodo, ma a stimolare il desiderio di diventare un bravo maestro", dato che "i bravi maestri sono tutti diversi tra loro, mentre i maestri mediocri sono tutti uguali". Tonucci ha spiegato in cosa consisteva il "metodo Lodi", evidenziando come il maestro "stava con i bambini, era dalla loro parte sempre, e con loro guardava il mondo dalla finestra".

I bambini – ormai cresciuti – che sono diventati grandi accompagnati dal maestro Lodi alla scoperta degli animali, della natura, della scrittura, del disegno e della musica, non potevano mancare, e sono stati salutati da Cosetta Lodi che ha evidenziato "la loro emozione nell'approvare la continuazione dell'esperienza del nostro maestro".

Un'esperienza grandissima partita da un piccolo centro, segno che il cambiamento nasce innanzitutto dagli uomini e dalla loro tenacia nel perseguire obiettivi ambiziosi.

INFO

**I Comuni che fossero interessati ad ospitare la mostra possono rivolgersi alla Casa delle Arti e del Gioco di Drizzona
Tel. e Fax (0375) 980678 - Email: info@casadelleartiedelgioco.it
www.casadelleartiedelgioco.it**

Il progetto di San Giuliano Milanese: "E' necessario chiedere in modo giusto"

Come aiutare i Comuni a riscuotere le sanzioni se pochi vogliono pagarle?

di Valeria Volponi



Pagheremmo più volentieri una multa, se ci venisse chiesto in modo diverso? È la tesi su cui si basa il progetto dell'associazione ChiaraMente che si occupa di diffondere il Plain Language in Italia. Fondata da Stefania Natale e Giorgio Salvo, Consigliere comunale di San Giuliano Milanese, l'idea nasce da una consapevolezza: con una deliberazione del 28 aprile 2010 la Corte

dei Conti ha definito "irrisoria" la capacità degli enti pubblici di "riscossione delle entrate extratributarie derivanti dal controllo e dalla repressione delle irregolarità e degli illeciti: multe, ammende, sanzioni".

Il progetto sperimentale intende invertire il punto di vista con il quale si cerca di risolvere questo problema. In una situazione in cui per gli Enti Locali è sempre più difficile procedere alle azioni utili alla riscossione delle entrate extratributarie occorre agire migliorando la percentuale di cittadini che adempiono autonomamente al pagamento della somma richiesta.

Come può essere incentivato il pagamento autonomo?

"La nostra idea è che questo risultato possa essere raggiunto attraverso la redazione del testo della multa in un linguaggio comune, in modo da essere compreso anche da chi non è abituato a leggere testi giuridici", spiega la dott.ssa Natale. "Non sosteniamo che con il Plain Language si raggiungerà il 100% delle riscossioni. Sosteniamo però che la percentuale di persone che, nell'ambito di un rapporto più chiaro e trasparente con la pubblica amministrazione, sono incentivati ad adempiere alle varie obbligazioni sia molto superiore a quella che si crede".

Oltre alle multe, quali possono essere gli ambiti di applicazione più interessanti del progetto Plain Language?

La tecnica del Plain Language può essere applicata a tutti gli atti amministrativi rivolti a destinatari generalizzati, che quindi, molto spesso, si trovano in difficoltà nella comprensione del linguaggio tecnico-giuridico.

Se l'atto è destinato a soggetti che non sono tenuti alla competenza nella comprensione del linguaggio tecnico-giuridico, allora sarà utile il Plain Language, che aiuterà sia la comprensione da parte del destinatario, sia la riscossione da parte dell'ente locale.

Esempi, quindi, possono essere le tariffe per i servizi a do-

manda individuale. Oppure le varie imposte comunali, per esempio la Tasi e la Tari. In particolare, in merito a questi due ultimi esempi sarebbe utile rendere in Plain Language i criteri di calcolo dell'imposta e le conseguenze del mancato (o del ritardato) pagamento.

Avete già realizzato una qualche applicazione concreta nei Comuni lombardi?

L'unica applicazione concreta è stata fatta nell'ambito della redazione della mia tesi di laurea: ho tradotto in Plain Language un verbale di accertamento per un eccesso di velocità rilevato attraverso autovelox a Carpiano (MI).

Che tipo di feedback avete avuto sinora presso i Comuni?

I feedback che abbiamo ricevuto sono stati per lo più negativi, ma non demordiamo. I motivi sono semplici: le amministrazioni tendono a non investire in un progetto che non ha ancora basi sperimentali solide. Noi saremmo anche disposti a lavorare per un primo periodo gratuitamente, in modo da dimostrare che la nostra tecnica ha degli effetti benefici sul bilancio. Solo a seguito di questa fase sperimentale, si potrà considerare un contributo per l'associazione che non offre un servizio banale, ma molto complesso.

Scrivere in Plain Language è semplice?

Per niente. Noi non siamo esperti in comunicazione, noi siamo tutti giuristi! Non vogliamo banalizzare i contenuti degli atti amministrativi, vogliamo rendere chiari i contenuti sostanziali corretti e richiesti dalla Legge.

Un altro motivo dei feedback negativi (per ora) è proprio questa difficoltà. I modelli di accertamento utilizzati dalle varie Polizie Locali sono modelli inattuabili e testati da anni (anche decenni) dal punto di vista legale. Cambiare modello, lo capiamo, può provocare una certa insicurezza, ma basta inviare un doppio verbale di accertamento (quantomeno nel primo periodo): uno con il modello tradizionale, uno con il modello in Plain Language.

Quali sono le amministrazioni comunali con cui è stato avviato un dialogo?

Attualmente, l'unico dialogo avviato è con il Comune di Milano. In questo momento stiamo aspettando che la Polizia Locale scelga e ci comunichi il modello di verbale di accertamento che noi tradurremo in Plain Language. Successivamente la nostra proposta pratica verrà valutata e verrà deciso se dare il via o meno alla sperimentazione.

Una proposta avanzata insieme a Peschiera del Garda, Palmanova e Venezia

Le mura venete di Bergamo saranno un futuro sito dell'Unesco?

di Sergio Madonini

Le mura venete di Bergamo, opere di difesa veneziane costruite tra il XV e il XVII secolo, sono fra i candidati a Patrimonio Mondiale Unesco. A esse si affiancano Peschiera del Garda, Palmanova e Venezia. Il primo passo per la candidatura è stata la sottoscrizione di un Protocollo d'intesa nazionale per la "definizione della parte nazionale del dossier di candidatura e del piano di gestione del sito".

Regione Lombardia, Comune di Bergamo e Provincia di Bergamo sono i sottoscrittori del Protocollo d'Intesa per quanto riguarda le mura bergamasche, cui si affiancano il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, il Ministero della Difesa, l'Agenzia del Demanio, il Provveditorato Interregionale alle opere pubbliche per il Veneto, Trentino Alto Adige e Friuli Venezia Giulia, le Regioni Veneto e Friuli Venezia Giulia, le Province di Verona, Venezia, Udine, i Comuni di Palmanova, Peschiera del Garda e Venezia e la Cassa Depositi e Prestiti.

Il Protocollo d'Intesa prevede l'istituzione di "una struttura tecnica costituita dai Comuni italiani partecipanti,

la cui composizione sarà oggetto di successivi accordi, dedicata all'attuazione e monitoraggio del Piano di gestione, alle questioni concernenti lo status di Sito Unesco e alla salvaguardia dei valori del Sito e dei beni che lo compongono. Tale struttura dovrà raccordarsi con l'istituendo gruppo di coordinamento internazionale, secondo le modalità previste nel Piano di Gestione transnazionale"

La scadenza per la presentazione del piano di gestione della candidatura, come ha ricordato anche il Sindaco di Bergamo Giorgio Gori, è prevista per il 1° febbraio 2016. "Il percorso è complesso, ne siamo consapevoli", ha detto il Sindaco Gori, "soprattutto considerando la complessità di una candidatura così articolata come quella che vede Bergamo capofila: la collaborazione con tutte le Istituzione firmatarie darà certamente ulteriore credibilità e spinta a questo percorso e speriamo possa rappresentare un tassello decisivo per il successo della candidatura".

"La candidatura delle opere di difesa veneziane tra il XV e il XVII secolo" ha sottolineato l'assessore alle Culture, Identità e Autonomie di Regione Lombardia, Cristina Cap-



pellini, “rappresenta un progetto molto importante che Regione Lombardia ha seguito sin dall’inizio. Continueremo a monitorare la situazione perché i siti Unesco costituiscono un primato lombardo che vogliamo non solo mantenere ma continuare a migliorare. In soli due anni di lavoro abbiamo investito quasi 4 milioni di euro nei nostri Patrimoni di cui oltre 350.000 in quello di Crespi d’Adda. Inoltre, grazie al video ‘La Memoria del Domani’ dedicato proprio ai siti Unesco della Lombardia e fortemente voluto dalla Regione, stiamo promuovendo su tutto il territorio la bellezza straordinaria di questi luoghi».

“La Provincia sostiene questo ambizioso progetto” ha dichiarato il presidente Matteo Rossi “che rappresenta un’opportunità unica per valorizzare il nostro territorio. Le possenti mura venete, tra i gioielli e i simboli di Bergamo, avamposto occidentale dello stato di terra della Repubblica Veneziana, richiamano la vocazione millenaria della nostra città, che ha saputo instaurare nei secoli rapporti di scambio culturali e commerciali di prim’ordine. Questa avventura è una nuova occasione per allacciare amicizie e rapporti internazionali, per raggiungere l’obiettivo prestigioso di entrare a far parte del Patrimonio Unesco.

> Tra i nove luoghi lombardi riconosciuti dall’Unesco spicca Il villaggio industriale di Crespi d’Adda, realizzato a fine 800



Sono attualmente nove i siti lombardi riconosciuti come patrimonio dell’umanità dall’Unesco. Il primo a ricevere questo riconoscimento nel 1979 si trova nella Valle Camonica, in provincia di Brescia, ed è costituito dai graffiti di arte rupestre su oltre 2000 rocce che occupano tutto il territorio della Valle. Il secondo, nel 1980, è stato il Cenacolo di Leonardo e il terzo, nel 1995, l’insediamento industriale di Crespi d’Adda su cui si è soffermata nel suo intervento l’assessore regionale Cappellini. (Per tutti i siti dell’Unesco della Lombardia: www.cultura.regione.lombardia.it)

Come ricorda anche la scheda descrittiva dell’Unesco, nel 1875, Cristoforo Benigno Crespi, fabbricante di tessuti proveniente da Busto Arsizio (Varese), acquistò un kmq di terreno nell’avvallamento situato tra le rive del Brembo e dell’Adda, a sud di Capriate, nella bergamasca, con l’intenzione di avviare una filatura di cotone sulle rive dell’Adda. Egli decise di edificare in prossimità della filatura delle abitazioni di tre piani, dotate di più appartamenti, per le famiglie dei suoi operai. La costruzione fu intrapresa nei primi mesi del 1878 sul modello allora abituale in Europa. Quando il figlio del fondatore, Silvio Benigno Crespi, subentrò alla direzione della fabbrica nel 1889, concluse e modificò il progetto iniziale secondo un approccio urbanistico differente e una ideologia meglio definita. Rinunciò ai grandi palazzotti a più alloggi e a loro preferì delle casette individuali con giardino, che considerava più propizie all’armonia e più adatte a resistere ai conflitti sociali. Vicino alle piccole case costruì una centrale idroelettrica che alimentava gratuitamente il villaggio operaio, dei bagni e dei lavatoi pubblici, un ospedale, una cooperativa, una scuola, un piccolo teatro, un centro sportivo, una canonica per il prete locale, un ambulatorio per il medico locale, e altri servizi collettivi. Il villaggio operaio fu portato a termine alla fine degli anni Venti e si è mantenuto praticamente inalterato nel corso del tempo.

L’Unesco ha accolto Crespi d’Adda nella Lista del Patrimonio Mondiale Protetto in quanto “Esempio eccezionale del fenomeno dei villaggi operai, il più completo e meglio conservato del Sud Europa”.

La diffusa percezione del fenomeno rischia di travolgere le istituzioni

Contrastare corruzione e illegalità che minano la fiducia della gente

di **Angela Fioroni**

Reati fiscali e corruzione minano la fiducia dei cittadini nelle istituzioni: come recuperarla

Il Rapporto annuale della Banca d'Italia sulle informazioni finanziarie, pubblicato di recente, lancia l'allarme sulla corruzione, altri reati fiscali e il riciclaggio direttamente connesso. Vi si legge che la corruzione rappresenta una minaccia estremamente preoccupante per il nostro sistema economico-sociale, poiché "la diffusa percezione del fenomeno mina la fiducia del cittadino nelle istituzioni e nella politica". È un dato, questo, con cui gli Amministratori locali si misurano tutti i giorni. Non è necessario leggere rapporti o indici di credibilità: basta capire come la corruzione sia divenuta anche il mezzo attraverso il quale forme sempre più evolute di criminalità organizzata si infiltrano nell'apparato pubblico e ne condizionano le scelte, per capire perché i cittadini perdono fiducia verso i politici. È una criminalità che ha sempre meno bisogno di ricorrere all'intimidazione e alla violenza, ma cerca di integrarsi nelle istituzioni per minarle dall'interno. Con gravi danni per la collettività: come accade per l'evasione fiscale, che coinvolge in modo diffuso e trasversale vaste fasce di cittadini, riduce le risorse a disposizione della collettività e delle principali politiche sociali, e alimenta l'economia sommersa. Così, si realizza il connubio perfetto: più reati fiscali, meno servizi sociali per i cittadini, minore fiducia dei cittadini verso le istituzioni, maggiori spazi per i reati.

La crescita della cultura della legalità nella Pubblica Amministrazione: riscoprire il valore delle regole

Spesso la Pubblica Amministrazione esposta a corruzione, non collabora, afferma il Rapporto. "Gli uffici della P.A, particolarmente esposti all'incidenza della corruzione per gli appalti e i finanziamenti pubblici, mostrano ancora scarsa sensibilità per l'antiriciclaggio malgrado siano sempre stati ricompresi nel novero dei soggetti obbligati alla segnalazione. Ciò ne accresce la vulnerabilità".

Però alcuni segnali diversi arrivano da molte parti del nostro Paese. Una crescita della cultura antiriciclaggio e della collaborazione attiva degli uffici della Pubblica Amministrazione verrà favorita dall'emanazione di specifici indicatori di anomalia, frutto della collaborazione tra l'Ufficio



> **Il sindaco di Trezzano sul Naviglio passa ai fatti e pianta i cartelli: "Comune vietato alla 'Ndrangheta"**

"Comune vietato alla 'Ndrangheta" e più sotto "Qui le cosche mafiose non sono benvenute".

Sono questi i messaggi comparsi sui cartelli piantati dal Sindaco di Trezzano sul Naviglio, Fabio Bottero alla presenza del Presidente di Anci Lombardia, Roberto Scanagatti.

Un'iniziativa questa che farà discutere, poiché si dimostra come la prima azione di questo genere per contrastare la presenza delle 'Ndrine nel milanese.

"Trezzano vuole liberarsi dalle cosche - ha detto il Sindaco in occasione dell'evento - La nostra città ospita alcune aziende assolutamente eccellenti a livello internazionale, il tessuto sociale è sano, ma non si riesce a rimuovere il problema".

I cartelli, che rientrano nella campagna Anci "100 comuni contro le mafie", sono stati collocati in via sperimentale, ma i promotori confidano in una deroga del Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, sulla normativa della segnaletica stradale in modo che diventino definitivi.

Trezzano sul Naviglio è stata considerata per anni una delle città lombarde con la più alta e radicata presenza di cosche calabresi sul territorio e il Sindaco Bottero di recente era stato bersaglio di intimidazioni malavitose, che portarono Anci Lombardia a esprimere la propria vicinanza alla comunità trezzanese nel corso di una riunione dell'Ufficio di presidenza dell'associazione tenutasi nel municipio di Trezzano.



informazioni finanziarie della Banca d'Italia e i Ministeri competenti, con il contributo dell'Anci, di alcuni Comuni e di altre autorità. Gli indicatori riportano una casistica di fattispecie operative riferibili a tutti i comparti della Pubblica Amministrazione e un'altra specificamente rivolta a settori particolarmente esposti al rischio. Nei Comuni verrà individuato un delegato con i compiti di segnalazione di eventuali anomalie. È un importante passo in avanti verso la necessità che la Pubblica Amministrazione acquisti consapevolezza del proprio ruolo nel sistema di prevenzione. Ci sono i Piani anticorruzione, approvati nello scorso mese di settembre, da aggiornare secondo le nuove norme, ma, soprattutto, da rendere operativi.

Ci sono le attività che i Comuni svolgono insieme ad Avviso Pubblico: l'ultimo progetto, organizzato con la collaborazione di Anci, "Conoscere le mafie, costruire legalità", i cui risultati sono stati presentati a Venezia il 9 luglio, da progetto sperimentale è diventato progetto pilota, per il modo in cui ha saputo mettere insieme soggetti diversi su temi comuni e ha saputo individuare il nocciolo del problema, sottolineato da Anci e dal Presidente di Unioncamere: la moralità dell'uomo politico e dei funzionari, che deve consistere esclusivamente nell'esercitare il proprio potere per il bene pubblico e collettivo. Le mafie, la corruzione, i reati fiscali, il riciclaggio, si sviluppano perché c'è una cultura diffusa dell'illegalità. Tutti insieme, mondo politico, culturale, industriale, sindacale, intellettuale e associativo, dobbiamo imparare e insegnare ai più giovani che le regole sono da rispettare e non da interpretare. Che le regole sono valori insostituibili per la vita in comune, il rispetto dei

diritti, la salvaguardia dei più fragili. Che fuori dalle regole resta solo la prevaricazione – o l'infiltrazione – del più forte, del più prepotente. Abbiamo bisogno di regole chiare e di leggi che ci aiutino a risolvere i problemi.

La formazione degli amministratori e dei tecnici comunali

Cento Comuni contro le mafie, è la campagna di prevenzione lanciata da Anci per non lasciare soli sindaci, assessori e tecnici di fronte a intimidazioni, corruzione e infiltrazioni, che aumentano su tutto il territorio nazionale. E troppo spesso gli amministratori più esposti vivono in grande solitudine le minacce a cui sono esposti. In questo quadro, rivestono un'importanza fondamentale tutti gli strumenti legislativi per contrastare l'illegalità: più forte ancora però sarà la formazione degli amministratori e dei tecnici comunali. Perché una classe dirigente che si aggiorna costantemente e che condivide buone prassi e modalità di fare politica in grado di contrastare il fenomeno delle infiltrazioni mafiose negli enti locali, è la prima condizione per contrastare le mafie e il fenomeno più diffuso dell'illegalità.

INFO

Presentazione del Rapporto della Banca d'Italia

<http://uif.bancaditalia.it/pubblicazioni/rapporto-annuale/2015/cf-uif-2014.pdf>

Progetto "Conoscere le mafie, costruire la legalità"

<http://www.avvisopubblico.it>

Cento Comuni contro le mafie

<http://www.anci.it>

In Italia sono 1520 i municipi che hanno raggiunto il 65% nella differenziata

In Lombardia 348 Comuni ricicloni: primi Albino e San Giovanni Dosso

di **Angela Fioroni**

Dieci milioni di Italiani nell'economia circolare: 348 i Comuni della Lombardia

Economia circolare: una nuova forma di economia? In realtà no, infatti che la chiamiamo economia del riciclo, economia rigenerativa o economia circolare, si tratta di quella forma di economia il cui core business sono i rifiuti, e si basa sul principio di continuare a riciclare e riutilizzare tutti i prodotti, finché possibile.

Per l'Europa e l'Italia, che nei propri territori non hanno le materie prime, le preziosissime terre rare ad esempio, necessarie per la vita e l'economia altamente tecnologiche cui siamo giunti e verso cui ci dirigiamo, il riuso diventa una possibilità di mantenere e migliorare il nostro attuale livello di vita. Dando possibilità di sviluppo a una nuova economia. Un tipo di economia più sostenibile, che non crea i problemi generati dall'economia usa e getta: montagne e montagne di rifiuti da smaltire, pesanti impatti ambientali, inquinamento, infiltrazioni mafiose, aumento dei costi di produzione, domanda in continua decrescita, riduzione dei margini per i produttori, volatilità dei prezzi delle materie prime, costi ambientali altissimi. Ancora oggi in molti Paesi Ocse l'80% degli oggetti acquistati finisce nelle discariche, nelle falde acquifere e negli inceneritori: un prezzo che non possiamo più permetterci di pagare.

Comuni ricicloni e Comuni rifiuti free nell'economia circolare

Siamo di fronte alla necessità di affrontare seriamente il passaggio da un modello di economia lineare a uno in cui i rifiuti diventano risorse per la nostra vita e l'economia, praticando su larga scala l'economia verde, o rigenerativa, o circolare, che tra l'altro offre opportunità di nuove imprese e addetti. Si calcola la possibilità di 243 posti di lavoro per ogni 100mila tonnellate di rifiuti riciclati, per un totale di 180.000 nuovi posti di lavoro in Europa, e un risparmio per le imprese fino a 600 miliardi di euro: sono queste le ragioni per cui il 7 luglio a Roma Legambiente, premiando i Comuni ricicloni, ha lanciato il Manifesto "Per un'Italia rifiuti free - Per un'economia circolare made in Italy".

Sono 1.520 i Comuni ricicloni che hanno raggiunto il 65% di raccolta differenziata, dove abitano quasi 10 milioni di persone, il 16% dell'Italia che oggi ricicla e differenzia i rifiuti. E ci sono già 356 Comuni "Rifiuti free", dove, oltre a essere riciclata, la popolazione produce meno di 75 kg di

rifiuti indifferenziati a persona: risultati ottenuti con modalità diverse ma tutte fondate sulla responsabilizzazione dei cittadini attraverso una comunicazione efficace e con politiche anche tariffarie che premiano le azioni virtuose.

Comuni da economia circolare in Lombardia

In Lombardia sono 348 i Comuni ricicloni: qui però si segna un po' il passo rispetto allo slancio iniziale di qualche anno fa e ai risultati che le regioni del Veneto, del Trentino e del Friuli dimostrano di poter ottenere.

E sono nelle province di Bergamo e Mantova i Comuni campioni regionali rifiuti free: Albino e San Giovanni del Dosso, dimostrando chiaramente che è possibile trasfor-



mare un problema, quello dei rifiuti, in opportunità: disponibilità di materie, nuove imprese, nuovi addetti. In sintesi, nuovo sviluppo, uno sviluppo green, amico della salute delle persone e della qualità dell'ambiente.

Un'economia circolare "made in Italy"

Non solo sulla buona gestione del servizio di raccolta: oggi il nostro Paese può contare anche sull'innovazione tecnologica e impiantistica per il riciclo di materie. Si produce dell'ottimo compost, nelle Marche è attivo il primo impianto italiano di rigenerazione degli elettrodomestici bianchi fuori uso che vengono poi rivenduti, con tanto di garanzia, nel primo outlet di questo tipo nell'ambito del progetto Second life.

Grazie alla ricerca è possibile avviare a riciclo prodotti che

fino a ieri erano irriciclabili: è il caso dei pannolini usa e getta che con l'impianto già realizzato e attivo in provincia di Treviso potranno essere avviati a riciclo, o quello delle plastiche miste che a Pontedera (Pi) o nello stabilimento di Montello (Bg) diventano granuli per il riciclaggio.

È attiva anche una straordinaria e innovativa bioraffineria nel sito industriale di Porto Torres in Sardegna dove, grazie alla dismissione del vecchio petrolchimico, è diventata realtà la produzione da fonti rinnovabili (oli vegetali) di intermedi per la produzione di bioplastiche, di bioadditivi per la filiera dei pneumatici e di biolubrificanti, tutti prodotti utili a ridurre l'impatto ambientale del ciclo dei rifiuti.

Sono in corso programmi di ricerca presso il Cnr, per risolvere il problema dell'irriciclabilità di alcuni imballaggi che domani potranno diventare materia seconda per la filiera del riciclo.

Economia circolare: i Comuni si attivano

È partita da Genova la sfida per una gestione intelligente dei rifiuti urbani, con un convegno "Come trasformare i rifiuti in materia prima", organizzato dal Comune di Genova, Camera di Commercio, Gruppo Giovani Riuniti (uniti da una logica trasversale su giovani, nuova impresa e internazionalizzazione) e Amiu (Azienda multi servizi e d'igiene urbana) per riflettere e decidere su un nuovo modello di economia e di uso delle risorse.

Il Comune di Ferrara è stato premiato a Bruxelles durante la Green Week 2015, con il progetto LOWaste, in qualità di capofila per un modello virtuoso di economia circolare basata sulla prevenzione, il riuso e il riciclo dei rifiuti, in una logica di partnership pubblico-privato. Partendo da alcune sperimentazioni pilota, ha creato le basi per la nascita di un vero e proprio distretto locale di economia verde circolare. Distretto formato da operatori dei rifiuti, piccole piattaforme di recupero, artigiani e PMI impegnati nella valorizzazione delle materie e nella produzione di riprodotti.

A Roma un convegno internazionale "Verso un'economia circolare europea" è stato organizzato da ACR+, una rete internazionale di città e regioni che condividono l'obiettivo di promuovere il consumo di risorse intelligente e la gestione sostenibile dei rifiuti urbani attraverso la prevenzione alla fonte, il riutilizzo e il riciclo.

A Firenze l'evento: "Modelli concreti di Circular Economy: l'opportunità della simbiosi industriale nelle Aree Produttive Ecologicamente Attrezzate" organizzato dalla Rete di Regioni CARTESIO era finalizzato a promuovere il modello insediativo delle Aree Produttive Ecologicamente Attrezzate mettendo in evidenza la coerenza di questo approccio con le strategie di sviluppo sostenibile nazionali e comunitarie.

A Milano il Criet e Fondazione Cariplo, presso l'Università Bicocca, hanno promosso l'incontro "Economie circolari e sviluppo d'impresa e del territorio", con lo scopo di presentare nuovi modelli produttivi e di sviluppo dei territori. A Bologna il convegno "Economia Circolare: esperienze di Simbiosi Industriale in Emilia - Romagna", ha voluto evidenziare come la Simbiosi Industriale possa essere una strategia per il trasferimento e la condivisione di risorse tra industrie appartenenti a settori differenti: residui materiali, sottoprodotti energetici, servizi, capacità.

La Regione Lombardia ha organizzato il convegno "Pubbliche amministrazioni e imprese insieme per un'economia circolare", volto a migliorare la qualità della raccolta della carta e cartone nelle aree del centro Europa e definire le politiche per il miglioramento della riciclabilità dei prodotti in carta e cartone.

E un convegno su "Raccolta differenziata, riciclo ed economia circolare" è stato organizzato nella giornata dedicata all'ambiente anche nel Comune di Rezzato in provincia di Brescia, che si distingue come Comune rifiuti free. La partecipazione della cooperativa Cauto e di Roberto Cavallo, vicepresidente del Comitato scientifico piano nazionale prevenzione rifiuti presso il Ministero dell'Ambiente, hanno evidenziato la necessità di traguardare verso nuove forme di economia, indispensabili per far fronte alla necessità di materie pregiate e all'aumento della popolazione nel mondo che richiede sempre più beni, con tutto ciò che comporta in termini di consumi e di sfruttamento delle risorse.

Andare avanti

L'Italia è diventata uno straordinario laboratorio di buone pratiche, tra gestione del servizio, innovazione impiantistica, ricerca e riscatto sociale. Tutto questo è stato possibile grazie alle lungimiranti idee messe in campo da amministratori locali sostenitori delle raccolte differenziate spinte, delle politiche di prevenzione e della tariffazione puntuale.

Però occorre proseguire, coprire tutte le aree geografiche del nostro Paese, replicando le buone pratiche, realizzando tanti impianti per il riuso e il riciclaggio e per gestire al meglio i troppi rifiuti speciali che finiscono nella rete delle ecomafie e dell'ecocriminalità, innalzando il livello quantitativo e qualitativo dei controlli ambientali ancora a macchia di leopardo sul territorio nazionale.

Perché ciò possa avvenire occorre un grande movimento politico per mettere insieme tutte le migliori energie affinché si facciano norme che rendano più conveniente dal punto di vista economico ridurre e riciclare i rifiuti.

E occorre il lavoro dei Comuni, presidi fondamentali sui territori per la diffusione di buone pratiche, di politiche innovative, di relazioni indispensabili con il mondo della ricerca e dell'impresa.

INFO

Comuni ricicloni e rifiuti free

<http://www.ricicloni.it/assets/files/20/71/comuni-ricicloni-2015.pdf>

Convegno a Rezzato (BS)

<http://www.comune.rezzato.bs.it>

Riciclo carta e cartone in Lombardia

<http://www.reti.regione.lombardia.it>

Convegno di Bologna

<http://www.rdueb.it>

Convegno di Genova

<http://www.comune.genova.it>

Convegno internazionale Roma

<http://www.felcos.it>

Seconda vita per gli elettrodomestici usati

<http://www.greenreport.it>

Comune di Ferrara

<http://www.cronacacomune.it>

L'appuntamento del novembre 2015 si rivolge anche alla pubblica amministrazione

Telecamere, cablaggi e anche droni: soluzioni per essere più sicuri

di **Antonello Corrado**

Città e centri abitati sempre più confortevoli, fruibili e protetti: una realtà oggi possibile grazie a soluzioni e tecnologie in linea con le richieste e le necessità della Pubblica Amministrazione, ma anche grazie a una crescente cultura della sicurezza che manager della P.A., progettisti, costruttori e installatori di sistemi, privati cittadini e Pubblica Sicurezza sono chiamati a condividere. Obiettivo possibile è il modello della smart city ma anche, grazie alla crescente diffusione dell'Internet of Things, soluzioni sempre più interconnesse e "intelligenti".

Per offrire un panorama attento alle esigenze degli operatori della P.A., SICUREZZA 2015 (a Fiera Milano dal 3 al 5 novembre), appuntamento di riferimento per i professionisti della security e dell'antincendio e unico evento internazionale del settore in calendario nel secondo semestre di quest'anno, si propone con un format sempre più orientato alle soluzioni: non solo prodotti, ma sempre più proposte e case history, spesso orientate a soddisfare esigenze specifiche di città e centri urbani.

I funzionari pubblici potranno dunque indirizzarsi verso la scelta più adatta alle loro esigenze, attraverso una ricca offerta di videosorveglianza, controllo accessi e sicurezza passiva, con offerte su misura per ogni contesto, dagli spazi urbani ai parcheggi, dagli aeroporti agli eventi che prevedono grande afflusso, fino agli uffici e ai musei. Inoltre, grazie a iniziative verticali, potranno meglio comprendere le potenzialità delle tecnologie proposte.

Tra le sinergie più importanti per la sicurezza delle aree più frequentate nei centri urbani, figura quella tra esercenti, Pubblica Sicurezza e P.A.

Per offrire soluzioni per commercio e grande distribuzione, in manifestazione avrà il suo spazio Security for Retail Show (pad. 22). Rivolto ai professionisti del retail, favorirà



il confronto tra professionisti e proporrà soluzioni su misura per ogni tipologia di punto vendita, riunendo in un unico contesto tecnologie e soluzioni verticali dedicate, occasione unica anche per informare e formare gli esercenti, mettendoli in contatto con i produttori di sistemi e servizi di sicurezza.

Il tema della protezione dei dati è invece il focus intorno a cui si sviluppa il Cyber Security Village (Pad. 24). I prodotti in mostra in quest'area saranno utili per gli operatori che intendono approfondire le proprie competenze per la protezione dei dati delle P.A. Il Village proporrà soluzioni all'avanguardia: da cablaggi sicuri a memorie in grado di difendersi da tentativi di furto di dati, fino ai software e ai



sistemi di difesa del patrimonio aziendale. La sempre maggiore integrazione di sistemi è un elemento chiave per favorire la sicurezza dei centri urbani, ma anche per renderli innovativi nella gestione di servizi e opportunità per i cittadini. In questo senso interessanti saranno le proposte dell'area "IoT, l'intelligenza e la sicurezza delle cose" (Pad. 24). Tutto – dalle infrastrutture, al mondo industriale, fino ai singoli – è ormai collegato a un dispositivo digitale e ad una rete. In questo contesto sicurezza fisica e logica convergono e diventano elemento chiave per garantire protezione, monitoraggio costante, ma anche efficienza e miglioramento delle performance. L'area IoT riunirà aziende che già oggi stanno concretamente lavorando per risolvere le problematiche di security che vanno affrontate alla luce della sempre maggiore diffusione di device e prodotti intelligenti.

Un punto focale per la sicurezza dei centri urbani è dotarsi di strumenti all'avanguardia per rendere più efficaci i propri interventi: tra questi, sono già stati utilizzati con successo in vari casi i droni, in grado di monitorare zone isolate da un disastro naturale, infrastrutture critiche e grandi eventi, di essere strumento per la tutela del patrimonio o offrire informazioni dirette su frane e incendi boschivi. Per questo a SICUREZZA "prenderà il volo" per la prima volta l'iniziativa SICUREZZA Drone Expo, interamente dedicata

all'utilizzo degli APR (Aeromobili a Pilotaggio Remoto) per le attività di security e safety. L'area prevederà una collettiva cui parteciperanno le più importanti aziende italiane ed estere specializzate, scuole di volo APR, un programma formativo e una "flight area", che consentirà di effettuare voli dimostrativi.

Ancora, fonte di "ispirazione" per i funzionari interessati a risolvere problematiche specifiche potrà essere la Solutions Gallery (Padiglione 24), grazie a una "mostra – premio" che darà visibilità a soluzioni messe in campo per rispondere a esigenze di committenti in diversi mercati verticali. Una sorta di viaggio oltre il prodotto, tra l'eccellenza delle tecnologie applicate e integrate.

A completare l'offerta di prodotti e soluzioni, un ricco programma formativo orientato agli ultimi trend di mercato, all'aggiornamento normativo e alle problematiche di privacy. A questo si aggiungeranno le dimostrazioni e i convegni presentati dalle aziende espositrici.

INFO
Risparmia tempo e denaro. Registrati su www.sicurezza.it.
e acquista il biglietto on line: potrai risparmiare il 50%!

Dote Comune

per i giovani



scoprire

il mondo del lavoro

fare

attività utili per
la comunità
locale

maturare

il proprio senso civico
attraverso esperienze
di cittadinanza attiva



www.dotecomune.it

Occasioni di finanziamento per i Comuni

> Avviso di manifestazione di interesse per iniziative immobiliari di utilità sociale

Sulla G.U. n.160 del 13 luglio 2015 è stato pubblicato l'avviso di manifestazione d'interesse rivolto ad amministrazioni ed enti locali per realizzare iniziative immobiliari di elevata utilità sociale, da realizzare tramite investimenti INAIL. Diverse le tipologie di edifici interessati, tra cui le strutture scolastiche.

Gli interventi riguarderanno sia il completamento di nuovi edifici i cui lavori siano già in corso, sia progetti immediatamente cantierabili riguardanti nuove costruzioni, sia ancora la messa a norma di edifici esistenti.

INAIL si farà carico dei costi dell'operazione richiedendo alle amministrazioni di corrispondere un canone a un tasso di interesse agevolato pari al 3% del costo complessivo dell'opera di cui acquisisce la proprietà.

Saranno ammesse alla programmazione opere con un valore non inferiore a tre milioni di euro.

INFO Le Amministrazioni e gli Enti interessati devono scrivere entro il 15 settembre 2015 a investimentisociali@governo.it. Approfondimenti e allegati sono disponibili sul sito <http://italiasicura.governo.it/site/home/news/news--scuole/articolo600.html> o sul sito del Governo.

> Il premio Angelo Vassallo omaggia la "bella politica"

Angelo Vassallo, Sindaco di Pollica, Comune del Cilento in provincia di Salerno, è stato ucciso nel 2010 dopo un agguato scattato per ritorsione contro il suo impegno in difesa della legalità. In suo onore è stato istituito un premio, che ogni anno intende riconoscere il Sindaco della "bella Politica", ovvero la realtà amministrativa che, più di altri, abbia saputo cogliere l'eredità di Vassallo.

Saranno valorizzate le esperienze e i progetti volti a favorire il rapporto tra ambiente, sviluppo locale e legalità. Il premio è promosso da Anci e da Legambiente, con la collaborazione di ANCI Campania, Comune di Pollica, Federparchi, Libera e Slowfood. Il bando è rivolto a tutti Comuni con popolazione non superiore ai 15mila abitanti, singoli o associati, che abbiano realizzato dei progetti di tutela e promozione del territorio mirati allo sviluppo locale, al rispetto e alla valorizzazione dell'ambiente all'insegna della trasparenza amministrativa.

INFO Le candidature dovranno pervenire entro il 25 settembre p.v. all'indirizzo mail premiavassallo@anci.it o via fax al n. 06 68009309.

> Al via la raccolta delle Buone Prassi Aziendali lombarde 2015

Si è aperta il 20 luglio 2015 la "Raccolta delle buone prassi aziendali in tema di Responsabilità Sociale delle Organizzazioni", iniziativa promossa dal Sistema delle Camere di Commercio lombarde giunta ormai alla sesta edizione. Grazie al rinnovo del Protocollo d'intesa promosso da Regione Lombardia e Unioncamere Lombardia e sottoscritto dalle principali associazioni di categoria, si rafforza l'impegno a valorizzare le Buone Prassi aziendali lombarde. La partecipazione è aperta sia alle piccole e medie imprese sia alle grandi imprese e alle cooperative che si sono distinte per il loro impegno e comportamento virtuoso e responsabile verso la società, l'ambiente e gli stakeholder in generale.

Da quest'anno la selezione all'iniziativa può essere utilizzata per la richiesta e l'ottenimento del punteggio del "rating di legalità".

INFO L'iscrizione può essere effettuata online sul sito www.csr.unioncamerelombardia.it.

> Sostegno alle imprese agricole dalla Camera di Commercio di Varese

La Camera di Commercio di Varese ha deciso di concedere contributi alle imprese agricole per promuovere la digitalizzazione del comparto e favorire l'ingresso di tecnologie dell'innovazione nelle aziende del settore.

Gli incentivi camerali possono essere utilizzati per l'acquisto di hardware e software, per coprire le spese generali degli investimenti (è prevista una maggiorazione dei contributi in caso di richieste pervenute da parte di giovani agricoltori under 40, titolari di imprese attive da non oltre cinque anni). Il contributo erogato è pari al 40% dei costi, fino a un massimo di 1000 euro per ciascuna impresa. Le domande devono essere trasmesse in modalità elettronica entro il 30 settembre 2015.

INFO Il bando è pubblicato sul sito della CdC di Varese, all'indirizzo <http://www.va.camcom.it>

Decisioni e sentenze

> Indennizzo per la concessione di giacimento minerario

Riferimento: Ordinanza Corte Costituzionale n. 136/2015 del 10/06/2015 depositata il 07/07/2015

Oggetto: Il Tribunale amministrativo della Lombardia ha sollevato questione di legittimità costituzionale degli artt. 23, comma 1, e 24, comma 1, della legge della Regione Lombardia 8 agosto 1998, n. 14 (Nuove norme per la disciplina della coltivazione di sostanze minerali di cava), nella parte in cui prevedono che:

- in caso di concessione del giacimento a terzi, al titolare del diritto sul giacimento medesimo sia corrisposto, per il periodo di durata della concessione, un indennizzo annuo pari al 30 per cento del valore agricolo delle aree delimitate nel provvedimento di concessione, determinato ai sensi delle leggi statali;

- il titolare del diritto sul giacimento, benché diffidato ai sensi dell'art. 22, comma 2, della stessa legge regionale, ove ritenga di non presentare domanda di autorizzazione alla coltivazione, possa far pervenire, a chi abbia presentato la richiesta di coltivazione del giacimento, una proposta irrevocabile di cessione temporanea del diritto di scavo, ad un compenso annuo pari al 30 per cento del valore agricolo delle aree interessate dal giacimento.

Stando al Tribunale lombardo, le norme contrasterebbero con quanto previsto dagli articoli 42, terzo comma (esproprio per motivi di interesse generale), e 117, primo comma (rispetto della costituzione e dei vincoli derivanti da accordi internazionali), della Costituzione. In quest'ultimo caso la norma regionale contrasterebbe con l'articolo 1 del Protocollo addizionale della Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali.

Dispositivo: la Corte ha dichiarato la manifesta inammissibilità delle questioni di legittimità costituzionale

> Esercizio del commercio in aree di valore culturale e nei locali storici tradizionali

Riferimento: Sentenza Corte Costituzionale n. 140/2015 del 09/06/2015 depositata il 09/07/2015

Oggetto: La Corte Costituzionale è stata chiamata a pronunciarsi su una serie di ricorsi presentati dalle Regioni Veneto e Campania in tema di beni culturali, con particolare riferimento all'esercizio del commercio in aree di valore culturale e nei locali storici tradizionali.

I ricorsi delle due Regioni hanno sollevato questione di legittimità costituzionale dei seguenti provvedimenti legislativi statali:

- articolo 4-bis del decreto-legge 8 agosto 2013, n. 91 (Disposizioni urgenti per la tutela, la valorizzazione e il rilancio dei beni e delle attività culturali e del turismo), introdotto dalla legge di conversione 7 ottobre 2013, n. 112. La norma censurata prevede che le Direzioni regionali per i beni culturali e paesaggistici e le Sovrintendenze, sentiti gli enti locali, adottino apposite determinazioni volte a vietare gli usi da ritenere non compatibili con le specifiche esigenze di tutela e di valorizzazione delle aree pubbliche aventi particolare valore archeologico, storico, artistico e paesaggistico, quali le attività commerciali e artigianali in forma ambulante o su posteggio, nonché di qualsiasi altra attività non compatibile con tali esigenze;

- articolo 2-bis del d.l. n. 91/2013, anch'esso introdotto dalla legge di conversione n. 112 del 2013. L'art. 2-bis prevede che i Comuni, sentito il sovrintendente, individuino i locali nei quali si svolgono attività di artigianato tradizionale e altre attività commerciali tradizionali, riconosciute quali espressione dell'identità culturale collettiva ai sensi delle convenzioni UNESCO, onde assicurarne apposite forme di promozione e salvaguardia;

- articolo 4, comma 1, del decreto-legge 31 maggio 2014, n. 83 (Disposizioni urgenti per la tutela del patrimonio culturale, lo sviluppo della cultura e il rilancio del turismo), come convertito, con modificazioni, dall'art. 1, comma 1, della legge 29 luglio 2014, n. 106, che ha integrato il rinumerato comma 1-ter dell'art. 52 del d.lgs. n. 42 del 2004, tra l'altro, attribuendo ai competenti uffici territoriali del Ministero, d'intesa con i Comuni, una potestà revocatoria delle autorizzazioni e delle concessioni di suolo pubblico ai fini dell'esercizio di attività commerciali e artigianali;

- articolo 16, commi 5 e 6, del d.l. n. 83 del 2014 relativo al nuovo statuto e ai nuovi compiti dell'Enit.

Le Regioni sollevano questioni di legittimità costituzionale degli articoli 3, 97, 117 e 118 della Costituzione.

Con due memorie di contenuto pressoché identico, si è costituito in entrambi i giudizi il Presidente del Consiglio dei ministri, concludendo per l'inammissibilità ovvero per la non fondatezza delle questioni.

Dispositivo: Alle questioni sollevate così risponde la Corte. Dichiarò inammissibile la questione di legittimità costituzionale dell'art. 4-bis del decreto-legge 8 agosto 2013, n. 91 in riferimento agli artt. 3 e 97 della Costituzione.

Dichiarò inammissibile la questione di legittimità costituzionale dell'art. 4, comma 1, del decreto-legge 31 maggio 2014, n. 83 in riferimento agli artt. 3 e 97 della Costituzione.

Dichiarò l'illegittimità costituzionale degli artt. 2-bis e 4-bis del citato decreto-legge n. 91 del 2013, introdotti dalla legge di conversione n. 112 del 2013, nella parte in cui non prevedono l'intesa fra Stato e Regioni.

Dichiarò l'illegittimità costituzionale dell'art. 4, comma 1, del citato decreto-legge n. 83 del 2014, come convertito dalla legge n. 106 del 2014, nella parte in cui non prevede alcuno strumento idoneo a garantire una leale collaborazione fra Stato e Regioni; Dichiarò non fondata la questione di legittimità costituzionale dell'art. 16, commi 5 e 6, del decreto-legge n. 83 del 2014 in riferimento agli artt. 5, 117, terzo e quarto comma, e 118 della Costituzione.



Scavalchiamo

Il nostro impegno è affrontare con voi le sfide dell'innovazione
Oltre dieci anni di soluzioni per le autonomie locali

www.ancitel.lombardia.it



Per nutrire il pianeta bisogna dargli da bere.

Da più di 80 anni portiamo l'acqua nelle case degli italiani e oggi, al più grande evento mondiale dedicato all'alimentazione, abbiamo installato con MM, 32 case dell'acqua per dissetare gratuitamente tutti i visitatori di EXPO 2015.

Il nostro è un piccolo gesto per raccontare come l'acqua sia un bene di tutti, prezioso e da non sprecare mai.

**Anche in EXPO 2015 la tua
acqua è in buone mani.**

GRUPPO  **CAP**
www.gruppocap.it


Laboratorio Internazionale dell'Acqua


Civil Society Pavilion
CASCINA TRIULZA
EXPO MILANO 2015


KIP International School

Con il Patrocinio di



MILANO 2015
NUTRIRE IL PIANETA
ENERGIA PER LA VITA